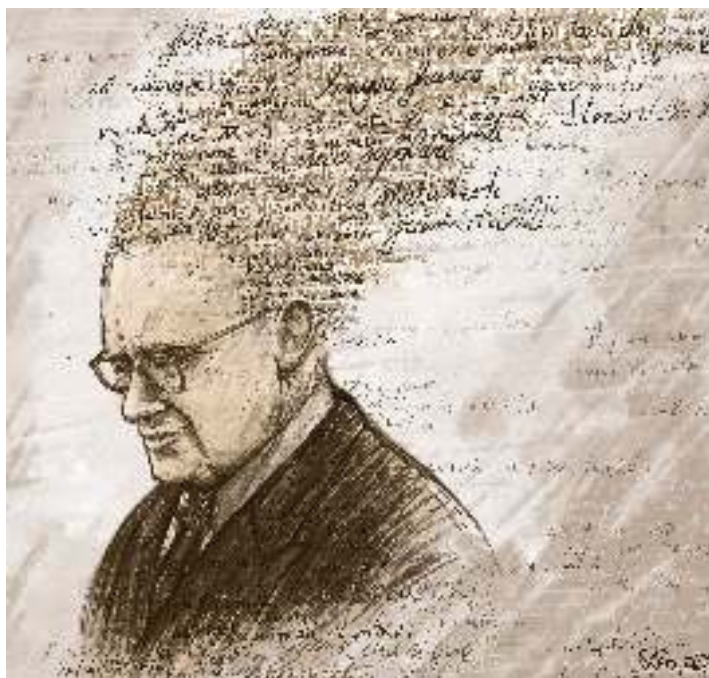


Alle origini del programma scientifico del giovane Bruno Migliorini

La vocazione internazionale e l'orizzonte teorico

a cura e con saggio introduttivo di
Silvia Cannizzo



Collana Materiali e documenti 101

Alle origini del programma
scientifico del giovane
Bruno Migliorini

La vocazione internazionale e l'orizzonte teorico
(con una riproduzione del manualetto sul dialetto veneziano, 1925)

*a cura e con saggio introduttivo di
Silvia Cannizzo*



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2023

Il volume è stato stampato grazie al Bando Ricerca d'Ateneo – Avvio alla ricerca, anno 2021.

Copyright © 2023

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

Registry of Communication Workers registration n. 11420

ISBN 978-88-9377-301-0

DOI 10.13133/9788893773010

Publicato nel mese di novembre 2023 | *Published in November 2023*



Opera distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione –
Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Italia e diffusa in modalità
open access (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

Work published in open access form and licensed under Creative Commons Attribution – NonCommercial – NoDerivatives 3.0 Italy (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

In copertina | *Cover image*: illustrazione di Domenico Sofo.

Indice

Introduzione	7
Appendice	31
Ristampa anastatica	35
Ringraziamenti	57
Bibliografia	59
Archivi storici	67

Introduzione

I 'luoghi' del giovane Migliorini

Bruno Migliorini (1896-1975) è il caposcuola riconosciuto degli storici della lingua italiana: primo titolare della disciplina, accesa per lui nel 1938 presso l'Università di Firenze, e autore della prima e insuperata *Storia della lingua italiana*¹, pubblicata da Sansoni nel 1960 e successivamente più volte ristampata. Non c'è libro o saggio dei tanti da lui prodotti in una vita caratterizzata da intensa e assidua operosità che non abbia un posto nella storia degli studi di settore. In questa sede vogliamo aggiungere un tassello alla conoscenza del grande studioso², mettendo a disposizione un suo lavoro giovanile di cui raramente si parla anche nelle ricostruzioni biografiche più accurate: il primo di una serie di tre smilzi volumetti destinati alle scuole elementari del Regno, a sostegno dell'insegnamento della lingua nazionale ad alunni in larghissima misura dialettofoni. Migliorini, allora giovanissimo allievo del filologo Cesare De Lollis³ (1863-1928) presso la Regia Università di Roma, si inseriva così in un'importante impresa di collaborazione fra il mondo accademico e la scuola, avviata nel 1916 da Ernesto Monaci⁴ (1844-1918) presso la Società filologica romana e sorretta dall'impegno pedagogico di Giuseppe Lombardo Radice⁵ (1879-1938), che nell'am-

¹ Per una recensione dell'opera si rimanda a Nencioni 1960.

² Si rimanda a Santipolo, Viale (eds) 2009, 2011.

³ Covino 2011, p. 55.

⁴ Per un supplemento di analisi sulla figura di Ernesto Monaci, si rimanda a AA. VV. 2020.

⁵ La bibliografia secondaria relativa a Giuseppe Lombardo Radice è sterminata. Per avere un quadro su vita e opera pedagogica, si rimanda in primo luogo a AA. VV. 1968.

bito della Riforma Gentile (1923) aveva avuto la responsabilità dei programmi della scuola elementare e dato fisionomia istituzionale alla collana *Dal dialetto alla lingua*⁶.

Nel rivolgere la nostra attenzione a questa fase iniziale della biografia scientifica del Migliorini ci è accaduto di riflettere sul contesto in cui questi mosse i suoi primi passi nell'allora Regia Università di Roma. Un certo numero di materiali documentari conservati presso diversi archivi storici italiani, di cui daremo subito conto, inducono a riconoscere una singolare apertura internazionale del giovane linguista, spinto da numerose (e un po' dimenticate) sollecitazioni a confrontarsi con l'orizzonte teorico che prepotentemente aveva investito gli studi linguistici dell'epoca⁷. Emerge in questo modo un polimorfico profilo di studi, che trova il proprio tratto unificante (e la cosa ha un notevole interesse dato l'orientamento prevalentemente neogrammaticale degli studi del tempo) nella visione della lingua come fatto di cultura.

Un primo elemento è l'attività d'insegnamento che Migliorini assunse in diversi atenei italiani e stranieri a partire dagli incarichi di lettorato affidatigli fin da giovanissimo nella Regia Università di Roma. Il giovane linguista fu infatti nominato lettore di lingua francese con decorrenza dal 1° novembre 1920 (aveva dunque ventitré anni) e ininterrottamente confermato con proroga fino al 31 ottobre 1928. Durante questo periodo, fra le altre cose, Migliorini, inaugurando una sua vocazione di esperantista che sarebbe durata per decenni, curò il *Manuale di esperanto in dieci lezioni*⁸ (infra); curò, inoltre, la serie dei 'manuali' scolastici qui parzialmente riprodotti; e ricoprì il ruolo di caporedattore all'interno della rivista *La Cultura* diretta da De Lollis, punto di riferimento della cultura liberale del tempo⁹. In questo stesso giro di anni curò inoltre la pubblicazione della sua tesi di laurea *Dal nome proprio al nome comune*¹⁰, un'opera di capitale importanza che vedrà le stampe nel 1927, venendo

⁶ Gensini 2023, pp. 145-146.

⁷ Si veda *l'Epilogo* in Bertoni 1939, pp. 299-301. Per una ricostruzione del contesto scientifico di riferimento, cfr. De Mauro 1980, p. 149; De Mauro 1998, p. 42; Albano Leoni, Gensini, Piemontese (eds) 2013.

⁸ Migliorini 1923a. Si segnala l'introduzione di De Mauro all'edizione del 1995, cfr. Migliorini 1995, pp. 5-9.

⁹ Dal 1920 Migliorini fu caporedattore della rivista. Per un approfondimento in merito alla storia della rivista, si rimanda a Sasso 1963a; 1963b; 1963c, raccolti e pubblicati poi in Sasso 1992, e a Stefanelli 2018, pp. 303-336.

¹⁰ Cfr. Migliorini 1927a. Si segnala inoltre che Bruno Migliorini curerà la voce *Onomastica* all'interno dell'*Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti*, in *Onomastica* 1935, volume XXV, pp. 378-381.

recensita fra gli altri¹¹ da un giovane linguista suo coetaneo, Antonino Pagliaro¹² (1898-1973), e proprio su *La Cultura* da un giovane collaboratore della rivista, Vittorio Santoli¹³ (1901-1971). Alla messa a punto dello scritto si collega questo biglietto, che piace riprodurre come documento del costume accademico del tempo:

Signor Rettore¹⁴, mi rivolgo alla Sua benevolenza per ottenere una cosa per me di grave momento. Sono lettore di lingua francese presso codesta Università e, dopo aver fatto regolarmente una quindicina di lezioni, mi trovo, dal principio delle vacanze natalizie, a La Quercia (Viterbo), dove attendo alla redazione definitiva di un lavoro di linguistica romanza (che fu, quattr'anni or sono, la mia tesi di laurea). Purtroppo la speranza di finire il lavoro nel tempo fissato mi è venuta meno, ed ora sarei a pregarla di volermi concedere altri otto giorni di libertà, in modo cioè che io possa riprendere le lezioni il venerdì 18 anziché il giovedì 10 corr. Dell'importanza che possa avere il mio lavoro e dell'imprescindibile urgenza in cui mi trovo di finirlo potranno informarla il prof. De Lollis o il prof. Rossi¹⁵. Certo che Ella vorrà benevolmente accordarmi quanto Le chiedo, Le presento i miei devoti ossequi. Bruno Migliorini, La Quercia 4.I.1924¹⁶.

Un lavoro, quello relativo alla tesi di laurea di Migliorini, che quest'ultimo volle condividere con Giulio Bertoni (1878-1942), con il quale Migliorini aveva stabilito un rapporto fin dal 1922¹⁷:

Caro Professore,

Ho ricevuto il Suo ms¹⁸. L'ho scorso e trovato interessantissimo. Sarò ben lieto di metterlo presto sotto i torchi. Spero di avere presto gli altri

¹¹ Per l'elenco delle recensioni al libro di Migliorini, si rimanda a Fanfani (ed.) 1979, p. 86.

¹² Cfr. Pagliaro 1927. Per un approfondimento in merito alla figura di Antonino Pagliaro si rimanda a Mancini 2018.

¹³ Santoli 1928.

¹⁴ Trattasi di Francesco Severi (1879-1961), rettore della Regia Università degli Studi di Roma fra il 1923 e il 1925.

¹⁵ Vittorio Rossi (1865-1938), dal 1913 professore di Letteratura italiana alla Sapienza.

¹⁶ Lettera di Bruno Migliorini al rettore Francesco Severi del 4 gennaio 1924, conservata presso l'Archivio Storico La Sapienza, Università degli Studi di Roma La Sapienza, fascicolo A. S. 407 – Migliorini Bruno.

¹⁷ Archivio Storico dell'Accademia della Crusca, Fondi Aggregati, Fondo Bruno Migliorini (1896-1975), n. pezzi 32, fascicolo Giulio Bertoni, Cartolina di Giulio Bertoni (Torino) a Bruno Migliorini (Roma) del 22 marzo 1922: «Torino, li 22.III.'22, Chiar.mo Professore, Le sono molto grato per la Sua cortese cartolina. Spiace anche a me non avere avuto il tempo di sostare qualche giorno a Roma – il che mi avrebbe procurata l'occasione di conoscerLa personalmente. Ma ciò che non è avvenuto ora, mi auguro avvenga presto. Il Suo d.mo: G. Bertoni».

¹⁸ Il manoscritto a cui si fa riferimento è la tesi di laurea pubblicata nel 1927 nella

3/5 del ms. E intanto, mentre mi rallegro di cuore con Lei, Le mando i miei più affettuosi saluti. Il sempre Suo d.mo, GBertoni. P.S. Ho dato al Gentile il Suo nome per l'*Encicl.* Ella potrebbe trattarvi i cognomi e le lingue internazionali¹⁹.

Quello fra gli anni Venti e Trenta del Novecento fu perciò un periodo frenetico, che consentì a Migliorini di entrare in contatto con i grandi della linguistica del tempo, in Italia e all'estero, oltre che frequentare ambienti dinamici e stimolanti. Fra questi, in primissimo luogo, la redazione dell'*Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti*²⁰ diretta da Giovanni Gentile²¹ (1875-1944), punto di aggregazione della migliore intellettualità italiana. Fra "i patriarchi"²² del progetto, oltre a Bruno Migliorini, Antonino Pagliaro, Riccardo Riccardi (1897-1981) e lo stesso Ugo Spirito (1896-1979)²³:

Carissimo Migliorini,
l'unica novità che ho trovata all'Enciclopedia è che non ci sei tu. È una novità di molta importanza per me non per te che, è presumibile, ne sei al corrente da un pezzo. Quando ritorni? Vieni provvisto di molto freddo perché qui si scoppia dal caldo. Cordialmente, Pagliaro. Saluti, Gina Gabrielli²⁴, Aschieri²⁵, Saluti Pincherle²⁶²⁷.

Biblioteca dell'*Archivum Romanicum*, fondata e diretta da Bertoni.

¹⁹ Archivio Storico dell'Accademia della Crusca, Fondi Aggregati, Fondo Bruno Migliorini (1896-1975), n. pezzi 32, fascicolo Giulio Bertoni, cartolina di Giulio Bertoni (Modena) a Bruno Migliorini (Roma) del 9 aprile 1925. Per un approfondimento sul ruolo di Migliorini all'*Enciclopedia*, si rimanda a Cannizzo 2023, p. 127.

²⁰ Fra le varie voci dell'*Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti* che Migliorini firmerà: *Agglutinazione* 1929, volume I, p. 864; *Analogia* 1929, volume III, p. 87; *Lessicografia* 1933, volume XX, pp. 965-968; *Neologismo*, 1934, volume XXIV, p. 576, già in Ghinassi 1990, p. XXVI; *Onomastica* 1935, volume XXV, pp. 378-381; *Prestito* 1935, volume XXVIII, pp. 214-215.

²¹ Per un approfondimento del profilo biografico del filosofo, si rimanda a Turi 1995. Sull'attività scientifica e culturale di Gentile presso l'*Enciclopedia*, si rimanda a Cavaterra 2014.

²² Spirito 1974, p. 172.

²³ Lazzari 1977, p. 45.

²⁴ «Gabrielli Gina (Gin. Ga.), Roma: Letteratura tedesca, vol. 8», in Treccani 1947, p. 186.

²⁵ Clotilde Aschieri, «trasferita all'Ufficio artistico [dell'Enciclopedia] dopo essere stata la segretaria della direzione scientifica fino ai primi mesi del 1928», in Cavaterra 2014, pp. 134-135.

²⁶ Alberto Pincherle (1894-1979), noto storico del cristianesimo.

²⁷ Archivio Storico Società Geografica Italiana Onlus, Fondo Elio Migliorini, fascicolo Pagliaro Antonino, cartolina di Antonino Pagliaro (Roma) a Bruno Migliorini (Belluno) del 4 settembre 1926, Roma.

La carriera accademica intanto procedeva. Il 1° dicembre 1928, sempre presso la Regia Università di Roma, venne affidato a Migliorini l'incarico di Linguistica neolatina, tenuto fino al 31 ottobre 1931²⁸. Successivamente, dal 1° novembre 1931 al 31 ottobre 1933 ricoprì per incarico la cattedra di Storia della lingua italiana²⁹, premessa alla futura titolarità fiorentina.

Un altro elemento biografico di un certo interesse, anch'esso forse un po' trascurato, e che invece rappresenta un caso piuttosto isolato rispetto alle tendenze degli studi italiani di inizio Novecento, riguarda la costante vocazione del linguista a promuovere la propria attività scientifica all'estero. Presso l'Archivio Storico La Sapienza, sono infatti conservati diversi documenti che attestano la volontà di Migliorini, ad esempio, di aspirare all'incarico di insegnante di lingua e letteratura italiana presso l'Università di Glasgow³⁰. Nel 1933 Bruno Migliorini si rivolse ad Alfredo Rocco³¹ con l'intento di recarsi "in Scandinavia, per tenere presso le associazioni italiane e presso alcune Università una serie di conferenze"³². L'iniziativa, promossa dalla Regia Legazione d'Italia in Stoccolma, prevedeva un ciclo di conferenze da tenersi presso "le università di Stoccolma, Upsala, Lund, Göteborg, Oslo, Helsingfors"^{33/34}, e fu stata autorizzata da Francesco Ercole, Ministro

²⁸ Documento relativo allo Stato di servizio di Bruno Migliorini – div. II – Personale, conservato presso l'Archivio Storico La Sapienza, Università degli Studi di Roma La Sapienza, fascicolo A. S. 407 – Migliorini Bruno.

²⁹ Informazione appuntata a margine del documento amministrativo del 5 maggio 1938, il cui oggetto consiste nel riscatto servizi, conservato presso l'Archivio Storico La Sapienza, Università degli Studi di Roma La Sapienza, fascicolo A. S. 407 – Migliorini Bruno. Si veda inoltre la lettera firmata da Pietro De Francisci, che ricoprì il ruolo di rettore dal 1930 al 1932 presso la Regia Università di Roma, in cui viene comunicata l'approvazione della proposta in Senato Accademico e in Consiglio di Amministrazione, lettera del 24 ottobre 1931, in Archivio Storico La Sapienza, Università degli Studi di Roma La Sapienza, fascicolo A. S. 407 – Migliorini Bruno. Per l'occasione, Migliorini «dettò una prolusione densa d'idee, *Storia della lingua e storia della cultura* (in *La Cultura*, XI [1932], pp. 48-60), in cui presentava le linee guida del suo storicismo linguistico», in Fanfani 2010.

³⁰ Lettera di Tronchetti (verosimilmente Carlo Tronchetti, allora Reggente del R. Consolato di Italia a Glasgow) al Rettore Francesco Severi del 13 febbraio 1925, in cui Tronchetti richiedeva informazioni su Migliorini, in Archivio Storico La Sapienza, Università degli Studi di Roma La Sapienza, fascicolo A. S. 407 – Migliorini Bruno.

³¹ Rettore della R. Università degli Studi di Roma fra il 1932 e il 1935.

³² Lettera di Alfredo Rocco al Ministero dell'Educazione Nazionale, Direzione Generale Istruzione Superiore – Div. I del 2 gennaio 1933, in Archivio Storico La Sapienza, Università degli Studi di Roma La Sapienza, fascicolo A. S. 407 – Migliorini Bruno.

³³ Nome della città di Helsinki in lingua svedese.

³⁴ Lettera di Bruno Migliorini al magnifico Rettore del 24 gennaio 1933, in Archivio

dell'educazione Nazionale dal 1932 al 1935, il 6 marzo 1933³⁵. La sollecitudine e la celerità con le quali il Ministero prima e la Regia Università di Roma poi autorizzarono Migliorini fa supporre un interesse precipuo del Ministero per la promozione dei rapporti politico-accademici con i Paesi Scandinavi. Diverse sedi accademiche locali erano infatti coinvolte nella realizzazione del III Congresso internazionale dei linguisti, che per la prima volta si sarebbe svolto in Italia, esattamente a Roma nel settembre di quello stesso anno³⁶. Vi è in proposito questa testimonianza del ministro Francesco Ercole:

Le conferenze del Prof. Migliorini, ascoltate dovunque da numeroso uditorio, formato dai Corpi Accademici e letterari e dagli studenti delle Scuole Superiori Scandinave, hanno contribuito efficacemente alla intensificazione dei rapporti culturali italo-svedesi³⁷.

Meriti scientifici e diplomatici fecero sì che a Migliorini, qualche mese dopo (11 agosto 1933), venisse conferito il titolo di diploma di Cavaliere della Corona d'Italia da parte del Ministero dell'Educazione Nazionale³⁸, primo cospicuo segno di un rapporto col Ministero, che si sarebbe ulteriormente rafforzato durante il mandato di Giuseppe Bottai (1895-1959) fra il 1936 e il 1943.

La partecipazione anche organizzativa al III Congresso internazionale dei linguisti, svoltosi a Roma fra il 19 e il 26 settembre 1933, portò in qualche modo alla consacrazione del giovane Migliorini sul piano internazionale. Non solo funse da segretario generale dell'iniziativa, ma intervenne nella sezione parallela presieduta da Benvenuto Terracini e da Mirko Deanović dell'Università di Zagreb con un contributo di argomento lessicologico dal titolo *Sui toponimi del tipo «Mongibello»*³⁹.

Storico La Sapienza, Università degli Studi di Roma La Sapienza, fascicolo A. S. 407 – Migliorini Bruno.

³⁵ Documento del Ministero dell'Educazione Nazionale al Rettore della R. Università di Roma del 6 marzo 1933, Archivio Storico La Sapienza, Università degli Studi di Roma La Sapienza, fascicolo A. S. 407 – Migliorini Bruno.

³⁶ Per gli atti del convegno, a cura di Bruno Migliorini e Vittore Pisani, si rimanda a Migliorini, Pisani (eds) 1935.

³⁷ Documento del Ministro Francesco Ercole al Rettore della R. Università di Roma del 27 aprile 1933, Archivio Storico La Sapienza, Università degli Studi di Roma La Sapienza, fascicolo A. S. 407 – Migliorini Bruno.

³⁸ Documento di Giorgio Del Vecchio a Bruno Migliorini dell'11 agosto 1933, in Archivio Storico La Sapienza, Università degli Studi di Roma La Sapienza, fascicolo A. S. 407 – Migliorini Bruno.

³⁹ Migliorini 1935.

Il contesto del congresso divenne così una notevolissima occasione di confronto con i risultati più recenti delle ricerche dei più grandi linguisti del tempo a livello europeo e extraeuropeo.

La vocazione internazionale di Migliorini fu in realtà una dimensione già ben presente fin dai primi anni giovanili di collaborazione con le riviste, fra tutte quella de *La Cultura*. Sono da annoverare la prima traduzione in italiano di un saggio di Roman Jakobson⁴⁰ (cfr. Jakobson 1931) e la precedente traduzione de *Il problema della lingua mondiale* di Eemil Nestor Setälä (cfr. Setälä 1922), oltre che un impressionante quantitativo di recensioni e note di critica comparse sulle colonne delle riviste⁴¹, a riprova dell'apertura internazionale dei suoi interessi e studi ben oltre i confini nazionali⁴². È probabilmente questa attenzione e cura nei riguardi del contesto scientifico al di fuori dell'Italia ad aver suscitato le simpatie e la stima di Leo Spitzer (1887-1960), che in occasione di un suo famoso intervento assai critico verso il conservatorismo della glottologia italiana⁴³, rivolge invece parole di apprezzamento nei riguardi di Migliorini. Il giovane linguista si era già occupato di diffondere i lavori di Spitzer in Italia: oltre a segnalare *Romanische Stil- und Literaturstudien* (1931) all'interno della sezione *Opuscoli ed estratti*⁴⁴ della rivista *La Cultura*, Migliorini compilò diverse recensioni e note di cronaca sui suoi lavori⁴⁵, anche al di fuori della già citata rivista⁴⁶. Come già posto in

⁴⁰ Già posto in evidenza da Fanfani 2009, pp. 29-30, nota 10. Sulle influenze dei postsaussuriani, si rimanda a Ghinassi 1990, pp. XVI-XVII.

⁴¹ Si rimanda a Migliorini 1921a; 1921b; 1921c; 1921d; 1922a; 1922c; 1923b; 1923d; 1923e; 1925d; 1925e; 1925f; 1926a; 1927b; 1927c; 1927e; 1929; 1930a.

⁴² Migliorini segnala ad esempio i titoli stranieri *Der Einfluss der französischen Revolution auf den Wortschatz der französischen Sprache* (1908) di Theodor Ranft e *Les Transformations du vocabulaire français à l'époque de la Révolution* (1925) di Max Frey all'interno di un contributo comparso sulla rivista *L'Orto. Rivista bimestrale di Lettere e arte* (infra), in Migliorini 1934b, p. 3, nota 1.

⁴³ Trattasi della recensione alla *Silloge Ascoli* (1929) comparsa nel 1932 su *Indogermanische Forschungen* (si veda la traduzione e commento in Gensini (ed.) 2021, con particolare riferimento a p. 163, nota 26). Migliorini, che aveva inoltre recensito anch'egli la *Silloge* sulla rivista *La Cultura* (Migliorini 1930b).

⁴⁴ In "La Cultura. Rivista fondata da Cesare De Lollis", XI, 1, 1932, p. 208.

⁴⁵ Si rimanda a Migliorini 1920 (già in Viale 2010, pp. 217-218, nota 23); 1923c; 1926b; 1927d; 1927f; 1931b.

⁴⁶ Ad esempio la recensione di Migliorini a Spitzer in *Archivum Romanicum. Nuova rivista di filologia romanza*, XI (1927) e le recensioni di Leo Spitzer a Migliorini in *Literaturblatt für germanische und romanische Philologia*, XLIX (1928) e LV (1934) (già in Viale 2010, p. 124 nota 49) e *Le français moderne*, IV (1936), per i quali si rimanda a Fanfani (ed.) 1979, pp. 86-105, oltre ai riferimenti già posti in luce da Matteo Viale in Viale 2010, p. 220 nota 31 e 33.

rilievo (cfr. Viale 2010, p. 217 nota 22), fra le opere di Spitzer che Migliorini non recensirà vi sono invece *Italienische Kriegsgefangenenbriefe* (1921) e *Die Umschreibungen des Begriffes "Hunger" im Italienischen* (1920). Trattasi di inchieste, anzi, nel primo caso di un esperimento stilistico-onomasiologico⁴⁷ (cfr. Desideri, D'Angelo 2018, p. 275 nota 10), che Spitzer condusse all'interno delle numerose lettere dei prigionieri di guerra italiani, che ebbe modo di visionare durante il periodo di lavoro per la censura austriaca. Per Spitzer una irripetibile occasione per "coniugare con il prioritario dovere militare la ricerca originalissima sull'italiano dell'uso, attraverso un corpus autentico e unico nel suo genere"⁴⁸ e che per i posteri è consistita in materiali unici "che documentano il primo costituirsi dell'italiano popolare unitario"⁴⁹.

Alla base dell'intesa fra Migliorini e Spitzer, oltre il riconoscimento degli interessi *sui generis* del primo rispetto al contesto di studi italiani, aspetto che fu verosimilmente facilitato dai precoci studi esperantisti di Migliorini che lo misero a conoscenza di un quadro di studi extranazionale, vi era una probabile condivisione della medesima prospettiva di ricerche e di interpretazione delle potenzialità della disciplina linguistica, che come già sottolineato (cfr. Viale 2010, p. 215) potrebbe sintetizzarsi in un comune orientamento verso la lingua contemporanea.

Su quest'ultimo aspetto ricopre inoltre un certo interesse il rapporto di Migliorini con Bottai⁵⁰, figura di spicco della politica culturale del regime, che si sarebbe reso protagonista, negli ultimi anni di questo, di un notevole tentativo di dialogo e di attrazione della fronda intellettuale che stava maturando al suo interno. L'intreccio fra le due personalità è ravvisabile già dalla partecipazione del linguista all'inchiesta promossa da Bottai sul tema *Rapporti fra lingua e rivoluzione*, condotta sulle colonne della rivista *L'Orto. Rivista bimestrale di Lettere e Arte* fra il maggio 1934 e il gennaio 1935. Protagonisti dell'indagine, a parte lo stesso Bottai⁵¹ e

⁴⁷ Lorenzo Renzi in Renzi 2017, p. 26 fa riferimento a un tipo di esperimento onomasiologico.

⁴⁸ Desideri, D'Angelo 2018, p. 273. Una dura critica al modo con cui venne condotto l'"esperimento" è ravvisabile fin dalle prime battute nella recensione di Cesare Foligno a *Die Umschreibungen des Begriffes "Hunger" im Italienischen* in Foligno 1922, pp. 197-198, aspetto approfondito in Renzi 2017, pp. 25-27.

⁴⁹ De Mauro 2008/1963, p. 109.

⁵⁰ Per un sintetico approfondimento del profilo di Bottai, si rimanda a Casini 2019.

⁵¹ Bottai 1934.

Migliorini⁵², furono Camillo Pellizzi⁵³, Ettore Allodoli⁵⁴, Enrico Rocca⁵⁵ e Ciro Trabalza⁵⁶. Essi venivano invitati a osservare e a ragionare del rapporto tra “la Rivoluzione Fascista e la lingua italiana [...], [al fine di rilevare] quale influenza gli svolgimenti di quella ànno avuto e ànno sulla trasformazione di questa”⁵⁷. Pellizzi affrontò il problema partendo da un’analisi ‘sociologica’ del fenomeno del fascismo, cioè dai “fatti della storia generale”⁵⁸, sottolineando i repentini mutamenti che avevano coinvolto tanto le classi quanto le generazioni, e prodotto una netta cesura in termini di pensiero, lingua e sensibilità letteraria – si potrebbe dire in termini di ‘linguaggio’ – fra la vecchia generazione e quella che invece aveva promosso la ‘rivoluzione’ fascista. Il richiamo dell’intervento di Pellizzi riguardò la necessità di superare, dal proprio punto di vista, l’*impasse* rappresentata dalla difficoltà di identificare una vera e propria letteratura fascista, capitolo non irrilevante del riconoscimento di una cultura che fosse autenticamente ‘fascista’. La proposta di Pellizzi consistette perciò nell’aggirare l’ostacolo, proponendo di attenzionare il “corpo di «letteratura *del tempo fascista*»”⁵⁹, di cui ormai era possibile fare una raccolta. All’interno di questo complessivo orizzonte tracciato da Pellizzi intervennero i linguisti: Migliorini propose di rivolgere l’interesse linguistico al lessico, in quanto, trattandosi di un’indagine sulla lingua contemporanea “[mancherebbe] la distanza nel tempo, la quale sola permette di distinguere ciò che è entrato saldamente nella lingua”⁶⁰, vale a dire ciò che è riscontrabile all’interno della fonetica e della morfologia. Anche i ‘luoghi’ in cui promuovere l’indagine dovranno pertanto rispondere ai fini di un’analisi legata alla contemporaneità, rivolgendo l’attenzione “alle numerose innovazioni [...] della potente personalità del Capo”, sottolineando “i rapporti tra fascismo e lingua [...] attraverso l’intensificazione degli scambi”, analizzando “l’espansione del lessico

⁵² Migliorini 1934b.

⁵³ Sociologo, allora titolare della cattedra di Studi italiani all’università di Londra. Cfr. Pellizzi 1934.

⁵⁴ Al tempo docente di lettere nelle scuole medie, ginnasi e licei. Cfr. Allodoli 1934.

⁵⁵ Scrittore e giornalista, attivo presso il quotidiano *Il lavoro fascista*. Cfr. Rocca 1934.

⁵⁶ Ciro Trabalza, già alunno del Monaci e autore dell’importante *Storia della grammatica italiana* (1908), si distingueva in questo periodo per la sua partecipazione al dibattito sull’insegnamento linguistico-letterario. Cfr. Trabalza 1935.

⁵⁷ Bottai 1934, p. 2.

⁵⁸ Pellizzi 1934, p. 2.

⁵⁹ *Ibid.*, p. 3, corsivo nostro.

⁶⁰ Migliorini 1934b, p. 3.

co italiano all'estero" e, ancora, conducendo l'indagine all'interno della "stampa quotidiana e nei documenti ufficiali"⁶¹. Se Bottai propose perciò il 'perché' dell'indagine, Pellizzi il 'cosa' e Migliorini il 'dove', Allodoli, Rocca e Trabalza proposero invece il 'come' realizzarla: la proposta di Allodoli, che si richiama direttamente alla *Grammatica degl'italiani* (1934), scritta assieme a Trabalza, riguarderebbe la realizzazione di una grammatica "non immobile"⁶², capace cioè di rispondere alla "mobilità della lingua"⁶³ e che si rapporti direttamente alla filosofia. Rocca invece, riferendosi con debite distanze al *Dizionario moderno* (1905) di Alfredo Panzini, propose di realizzare "un *Dizionario della Guerra e della Rivoluzione* che avrebbe dovuto rispondere al doppio compito d'inventariare ciò che linguisticamente guerra e Rivoluzione hanno coniato"⁶⁴. Infine Trabalza richiamò l'attenzione sulla necessità di condurre un'analisi sul rapporto fra la "Rivoluzione fascista"⁶⁵ e gli effetti di questa sul mutamento della lingua nazionale.

Il dibattito, come detto, si sviluppò fra il 1934 e il 1935, ma il contributo di Migliorini all'analisi del lessico contemporaneo, volto a indagare "il nuovo vocabolo, o la nuova sfumatura di significato o la nuova forza di espansione alle idee-forze del fascismo"⁶⁶ si era dispiegato da tempo, esattamente dal 1931, sulle colonne della già citata rivista *La Cultura*, in una rubrica intitolata *Appunti sulla lingua contemporanea*. Di essa dava notizia anche Bottai in riferimento al termine 'autarchia'⁶⁷, approfondendo i casi rappresentati da termini come 'anteguerra-dopoguerra'⁶⁸, il 'suffisso -istico'⁶⁹, il termine 'viveur'⁷⁰ e, appunto 'autarchia'⁷¹. Dagli esempi miglioriniani risulta con chiarezza come la riflessione linguistica si allarghi al contesto sociale, valoriale e culturale

⁶¹ Ibid., p. 4.

⁶² Allodoli 1934, p. 2.

⁶³ Ibid., p. 3.

⁶⁴ Rocca 1934, p. 4. Si rammenti che nel 1940 il Partito Nazionale Fascista darà alle stampe il *Dizionario di Politica*.

⁶⁵ Trabalza 1935, p. 1.

⁶⁶ Migliorini 1934b, p. 3.

⁶⁷ Cfr. Bottai 1934, p. 4.

⁶⁸ Migliorini 1931a.

⁶⁹ Migliorini 1931c.

⁷⁰ Migliorini 1932c.

⁷¹ Migliorini 1934a.

entro cui la parola o il fenomeno linguistico si diffonde mediante l'uso⁷², mutando le proprie sfumature semantiche.

L'educazione linguistica nel giovane Migliorini

Tornando agli anni Venti del Novecento, la passione giovanile – anzi “liceale” – di Migliorini per l'esperanto, che condivise con il fratello Elio⁷³, avrebbe attraversato l'attività scientifica dello studioso fino agli ultimi anni della sua vita, facendone uno dei pochissimi specialisti seriamente interessati a questo tema. Si vedano i numerosi riferimenti bibliografici comparsi soprattutto all'interno delle riviste *L'Esperanto*⁷⁴ e *La Cultura* (infra), oltre che la voce *Esperanto* all'interno dell'*Enciclopedia*⁷⁵. Si rimanda poi per i tardi anni Sessanta a un articolo comparso sul quotidiano *L'Arena*, all'interno della quale Migliorini intervenne con una relazione dal titolo *Convergenze tra le lingue europee*, “[...] illustrando le principali ondate culturali che hanno portato alla diffusione di migliaia di parole oltre i confini d'ogni singola lingua”⁷⁶.

L'esperanto, una lingua ausiliaria finalizzata alla “tutela degli interessi nazionali e sociali”⁷⁷, aveva suscitato immediatamente l'attenzione dell'*establishment* nazionale in campo bellico⁷⁸ ed economico, in quanto, secondo alcuni, in grado di dare una risposta in primo luogo ai “due fenomeni dell'emigrazione e dell'industria dei forestieri”, che in “Italia sussistono, o sussisterono e certamente sussisteranno nuovamente in proporzioni grandiose [...]”⁷⁹. L'esperanto aveva però anche suscitato un aspro dibattito all'interno del mondo specialistico: un chiaro esempio di queste discussioni è rinvenibile all'interno della rivista *La Cultura*, in cui, accanto a diversi contributi di noti linguisti⁸⁰,

⁷² “[...] Ma tra le innumerevoli creazioni effimere, poche riescono a sopravvivere e ad imporsi nell'uso tecnico d'una disciplina, o addirittura nell'uso generale: quelle più utili socialmente e linguisticamente”, in *Ibid.*, p. 27.

⁷³ Seppur a fasi intermittenti, si veda Minnaja 2009, p. 277.

⁷⁴ Si veda Fanfani (ed.) 1979, pp. 63-250.

⁷⁵ *Esperanto* 1932, volume XIV, pp. 344-345.

⁷⁶ *Il problema interlinguistico viene risolto dall'esperanto. I professori Migliorini e Bausani hanno parlato all'università*, in “*L'Arena*”, mercoledì 7 maggio 1969.

⁷⁷ Cfr. Alessio 1920, p. 3.

⁷⁸ Cfr. Piacentini 1923.

⁷⁹ Alessio 1920, p. 16.

⁸⁰ Ceci 1907 e De Lollis 1907.

vennero segnalati anche molteplici riferimenti bibliografici sul tema curati dallo stesso Migliorini⁸¹.

Nel suo *Manuale di esperanto* del 1923 Migliorini dichiara che la lingua in oggetto ha delle finalità puramente pratiche ed essendo “creata in modo da riuscire accessibile anche a persone di cultura non elevata o di civiltà diverse dalla nostra”⁸², deve rispondere una complessiva semplicità della forma grammaticale. Migliorini compone il *Manuale* suddividendolo in lezioni e pur concentrandosi in particolar modo sulle parti del discorso⁸³ e in parte sulla sintassi⁸⁴, rivolge una specifica attenzione all’elemento lessicale⁸⁵.

Un aspetto che è invece rinvenibile sia all’interno del *Manuale di esperanto* sia nel libretto *Esercizi di traduzione dai dialetti delle Venezie: Veneziano* (1925) (infra) riguarda la parte relativa al coinvolgimento del discente nella risoluzione degli esercizi. È infatti ravvisabile una promozione della dinamica attiva e partecipativa dell’alunno, che non è semplicemente chiamato ad applicare delle regole per eseguire determinati esercizi, ma a prendere parte attivamente ad un processo, ad esempio, di traduzione, come nel caso dell’esperanto, o di raffronto e quindi di riflessione binaria (bilingue) fra il proprio dialetto di origine e l’italiano, a partire dalla dinamica di correzione degli errori⁸⁶. Un chiaro esempio di quest’ultimo aspetto, reperibile nel ‘manualetto’, riguarda il largo utilizzo degli indovinelli proposti, che, suscitando la curiosità dello scolaro, dovevano motivarlo a sforzarsi cognitivamente nell’acquisizione del dato linguistico.

⁸¹ Si veda Migliorini 1922b e Setälä 1922 (già in Fanfani (ed.) 1979, pp. 70-71). Si noti la periodizzazione degli interventi, propedeutici alla pubblicazione del *Manuale di esperanto* del 1923, in Migliorini 1923a. Anche all’interno del contributo comparso su *La Cultura* in ricordo di Hugo Schuchardt, Migliorini è attento a evidenziare gli interessi del noto linguista per la lingua artificiale internazionale (cfr. Migliorini 1927c, p. 305).

⁸² Cfr. Migliorini 1995, p. 113.

⁸³ Ad esempio *Lezione seconda*: articolo, sostantivo, genere, numero, accusativo, aggettivo; *Lezione terza*: verbo, avverbio, prefissi e suffissi, negazione; *Lezione quarta*: pronomi, aggettivi e pronomi possessivi, interrogazione, suffissi; *Lezione sesta*: numerali; *Lezione settima*: participi e gerundi, principi attivi coniugazione dei composti; *Lezione ottava*: preposizioni; *Lezione nona*: congiunzioni; *Lezione decima*: pronomi correlativi; *Lezione undicesima*: congiunzioni ed avverbi correlativi.

⁸⁴ *Lezione undicesima*: sintassi, ordine delle parole.

⁸⁵ Ad esempio, *Lezione quarta*: parole composte; *Lezione dodicesima*: formazione delle parole.

⁸⁶ Cfr. Klein 1986, p. 39.

Questa specifica attenzione per la chiarezza delle formule e la cura per il discente, che può essere sintetizzata con una naturale “vocazione didattica”⁸⁷ di Migliorini, si originò principalmente all’interno della Società Filologica Romana, un’esperienza che prevedeva da parte dello specialista un’applicazione concreta nel campo dell’educazione linguistica⁸⁸.

La Società Filologica Romana⁸⁹ venne eretta ente morale nel 1918 con “D. L. 17 ottobre 1918, n. 1944, [...] che ne approva lo Statuto organico (pubblicato in sunto nella Gazzetta Ufficiale del 2 gennaio 1919, n. I)”⁹⁰, ma in realtà era stata costituita già nel 1901⁹¹, come testimoniano fra le altre cose dai verbali delle adunanze generali conservati presso l’Archivio Storico della Società Filologica Romana.

Agli inizi del Novecento la Società non aveva ancora raggiunto i risultati sperati in merito alle proprie proposte programmatiche, espresse in un appunto manoscritto di Monaci intitolato *Per il Programma della Società. Osservazioni e proposte*. In esso il grande filologo richiamava l’attenzione sulla necessità di rendere concreto il disegno scientifico della associazione, riassumibile nella missione di curare e diffondere opere filologiche e di storia della lingua per promuovere la cultura nazionale⁹². All’interno di questo contesto, e a partire principalmente dall’attività programmatica dello stesso Monaci⁹³, principale «operatore culturale»⁹⁴ della Società, si diede avvio dal 1917 alla collana *Lingua e dialetto. Pubblicazioni per la difesa della lingua*⁹⁵, il cui obiettivo consisteva nel valorizzare la lingua italiana, in primo luogo, all’interno del contesto bellico. Si trattava infatti di diffondere la lingua nei territori

⁸⁷ Su questo aspetto è tornato Matteo Viale, in Viale 2009.

⁸⁸ Cfr. Mancini 2020, pp. 145-149.

⁸⁹ Il Dipartimento di Studi Europei Americani e Interculturali di Sapienza, Università di Roma conserva e cura l’Archivio Ernesto Monaci. È inoltre attivo il progetto *Laboratorio Monaci*, coordinatrici Nadia Cannata, Arianna Punzi <https://archiviomonaci.seai.uniroma1.it/it/>.

⁹⁰ *Statuto della Società Filologica Romana* in *Bullettino della Società Filologica Romana* 1919, p. 71.

⁹¹ Si vedano le pubblicazioni del *Bullettino della Società filologica romana* (1901-1910) e la *Relazione a S. E. il ministro della P. I. sull’attività della Società Filologica Romana* (1901-1917) in *Ibid.*, pp. 65-70.

⁹² Si veda il primo articolo dello *Statuto della Società Filologica Romana*, in *Ibid.*, p. 72.

⁹³ Cfr. Bruni 1983, pp. 103-104.

⁹⁴ Mancini 2020, p. 145.

⁹⁵ *Bullettino della Società Filologica Italiana* 1919, pp. 67-68.

di confine, esposti all'influenza austriaca, e di farlo tenendo conto del profondo radicamento del dialetto nella vita sociale di tali zone. La collana sopravvisse a Monaci, venendo "ereditata" dal successore, Vittorio Rossi, ma dopo dieci anni la Società Filologica Romana fu costretta a dichiarare la «morte»⁹⁶ stessa del progetto, a causa delle decisioni degli editori a cui erano state affidate le pubblicazioni.

Il progetto *Dal dialetto alla lingua*, che vide il coinvolgimento di molti giovani linguisti⁹⁷ fra cui lo stesso Migliorini⁹⁸, pur rispondendo a problematiche coeve, ereditava perciò un lungo percorso di approfondimento specialistico in campo dialettologico⁹⁹ avviato dalla Società anni prima:

Quando nel 1907 morì il grande glottologo Graziadio Ascoli di Gorizia, del cui nome si onorava la Società, questa deliberò «d'iniziare una sottoscrizione fra gli studiosi delle discipline filologiche e tra quanti furono amici ed ammiratori dell'insigne scienziato per raccogliere un capitale che consentisse d'assegnare periodicamente un premio al migliore lavoro di dialettologia romanza, premio da intitolarsi al suo nome¹⁰⁰.

Gli studi dialettologici promossi dalla Società approfondirono inoltre il tema del dialetto di Roma e del Lazio, venendo pubblicati dopo la morte del Monaci (1918) all'interno della nuova collezione intitolata *I Dialetti di Roma e del Lazio*, al fine di "continuare e ordinare una serie di studi, a cui fu costantemente volto il pensiero e l'attività di E. Monaci"¹⁰¹.

Quest'attenzione per la lingua di Roma era direttamente connessa alla centralità assunta dalla capitale del Regno a partire dal 1871 nella

⁹⁶ Si veda l'Adunanza generale del 1° giugno 1929, in Archivio Storico della Società Filologica Romana (1901-1959), Serie II – Organizzazione (1903-1948), Busta 1, fasc. 3 - Libro dei verbali delle adunanze generali.

⁹⁷ Per l'elenco dei manuali pubblicati all'interno di questa collana si rimanda a Demartini 2010.

⁹⁸ Covino 2011, p. 52, nota 10.

⁹⁹ «[...] Il prof. Merlo presenta tre note di fonetica riguardanti i dialetti centro-meridionali e riferisce intorno agli studi da lui iniziati per incarico della Società intorno ai dialetti della Valle dell'Aniene», in Archivio Storico della Società Filologica Romana (1901-1959), Serie II – Organizzazione (1903-1948), Busta 1, fasc. 3 - Libro dei verbali delle adunanze generali, martedì 11 aprile 1911.

¹⁰⁰ *Bullettino della Società Filologica Romana* 1919, p. 67.

¹⁰¹ Archivio Storico della Società Filologica Romana (1901-1959), Serie II – Organizzazione (1903-1948), Busta 1, fasc. 3 - Libro dei verbali delle adunanze generali, Adunanza generale del 5 febbraio 1921.

vita politica e sociale italiana¹⁰², ma essa non escludeva la considerazione dei dialetti e delle parlate regionali. Essi rappresentavano l'“attività dello spirito [...] [quale] forza vergine e sana che alimenta la lingua della nazione”¹⁰³, e dovevano dunque trovare un posto nell'iniziativa scientifica della Società.

L'interesse per la lingua di Roma sarà ben vivo in Bruno Migliorini¹⁰⁴ negli anni Trenta, allorché l'Istituto di Studi Romani¹⁰⁵ gli affiderà la cura della pubblicazione del vocabolario romanesco¹⁰⁶. La proposta, nata da Carlo Vignoli¹⁰⁷ all'interno del III Congresso Nazionale di Studi Romani, consisteva in una riedizione delle schede raccolte da Filippo Chiappini¹⁰⁸ (1836-1905):

Caro Migliorini, poiché, come sai, cerchiamo di fare quanto è in noi per vedere realizzare i voti approvati nei nostri Congressi, vorrei pregarti di interessarti con la competenza e solerzia che ti sono proprie, per tutto quanto riguarda la realizzazione della proposta fatta dal Vignoli dietro vostro suggerimento per la pubblicazione di un vocabolario in dialetto romanesco. Il Prof. Rossi cortesemente ha scritto che a suo giudizio il materiale raccolto dal Chiappini era realmente da prendere in considerazione e ciò anche, credo, dopo un parere da te espresso. Dal canto nostro abbiamo già fatto fare un preventivo di spesa da una tipografia, ma evidentemente per stampare un vocabolario bisogna avere un manoscritto e per avere un manoscritto bisogna...scriverlo.

¹⁰² “[...] Roma è divenuta il maggior centro della vita politica e morale d'Italia, la sede dell'unificazione della lingua si è sdoppiata, se non addirittura spostata. In Roma si viene contemperando, giorno per giorno, la nostra lingua nazionale, grazie all'incontro e alla fusione delle energie spirituali della patria in un processo che è sintesi di pensieri, cioè sintesi di lingua”, in Bertoni 1939, p. 61. Sul mito di Roma durante il regime fascista, si rimanda a Bortone 1967 e Tarquini 2017.

¹⁰³ Bertoni 1939, p. 61. Più avanti si veda *Ibid.*, p. 74: “[...] Persino i dialetti non si possono isolare, perché si tratta di aspetti diversi sotto cui si manifesta la grande realtà linguistica della Patria”.

¹⁰⁴ Migliorini 1928; 1932b.

¹⁰⁵ Per una storia dell'Istituto di Studi Romani si rimanda a Galassi Paluzzi 1941; 1943. Carlo Galassi Paluzzi, Segretario Generale dell'Istituto di Studi Romani, collaborava con la Società Filologica Romana, come testimoniato dal verbale dell'Adunanza del 1° giugno 1929 (ore 18.30), in Archivio Storico Ernesto Monaci, busta 1, 3. Libro dei verbali delle adunanze generali.

¹⁰⁶ Chiappini 1933.

¹⁰⁷ Anch'egli fra i frequentatori della Società.

¹⁰⁸ Petroni 1980. Si veda anche l'Adunanza generale della Società Filologica Romana del 24 maggio 1930 ore 18, in Archivio Storico della Società Filologica Romana (1901-1959), Serie II – Organizzazione (1903-1948), Busta 1, fasc. 3 - Libro dei verbali delle adunanze generali.

Bisognerebbe perciò che tu avessi la solita cortesia di sollecitare il Prof. Vignoli perché voglia mettersi senz'altro al lavoro. Potrebbe anche darsi che il Vignoli volesse vedere remunerato, se pure modestamente, l'opera sua. In tal caso bisognerebbe che noi sapessimo esplicitamente quali sarebbero le sue idee al proposito. Insomma, caro Migliorini, vorremmo proprio che un buon dizionario del dialetto romanesco venisse pubblicato ed è perciò che confidiamo per buona parte sulla tua dottrina e sul tuo interessamento. Attendo poi sempre di sapere qual è la buona idea che, come per telefono mi hai accennato, vorresti suggerirci. Credimi intanto con molti ringraziamenti e con viva cordialità, (C. Galassi Paluzzi)¹⁰⁹.

Un altro linguista, che per l'Istituto di Studi Romani realizzerà la *Storia della lingua di Roma* (1940), si mostrò particolarmente interessato all'articolo miglioriniano *Dialetto e lingua nazionale a Roma*¹¹⁰ comparso sulla rivista *Capitolium*, tanto da richiederne una copia:

Caro Migliorini, la mia partenza non è ancora fissata definitivamente, ma difficilmente potrò ritardarla fino al 20 settembre. Sicché le probabilità di una mia comparsa al Congresso¹¹¹ non raggiungono il 10:100. Bartoli¹¹² è informato di questo. Tanto per fare atto di presenza indiretta ho già iscritto al Congresso la mia assistente Sig.na Dr. Clara Levi: e, se non avete niente in contrario, sarei contento che facesse una comunicazione di argomenti particolarmente studiati da noi a Padova. Precisamente «Forme di ingiuntivi in osco-umbro». Infine ti pregherei di mandarmi qui al più presto indicazioni bibliografiche del tuo articolo quello recente della *Lingua di Roma*, comparso in *Capitolium*. Io ne possiedo l'estratto, ma l'ho a Padova ed entro il 28 luglio bisogna che si spedisca la bibliografia per la sezione IX dell'*Indogermanisches Jahrbuch*? Con molti cordiali saluti e auguri tuo, Devoto. Con tuo comodo, se mi comunichi gradita della seconda [?] del Congresso. Ti sarei grato¹¹³.

¹⁰⁹ Archivio Storico dell'Istituto Nazionale di Studi Romani, Fondo istituzionale, Partizione 2 – Pubblicazioni (1925-1999), Dizionari – Vocabolario Romanesco – Busta 149 – 1. Autore: Chiappini Filippo Revisore Migliorini Bruno, Lettera di Carlo Galassi Paluzzi a Bruno Migliorini del 18 febbraio 1931.

¹¹⁰ Migliorini 1932b.

¹¹¹ Verosimilmente III Congresso Internazionale dei linguisti, svoltosi a Roma fra il 19 e il 26 settembre del 1933.

¹¹² Matteo Bartoli (1873-1946).

¹¹³ Archivio Storico Società Geografica Italiana Onlus, Fondo Elio Migliorini, fascicolo Devoto Giacomo, cartolina di Giacomo Devoto (Ramiola, Parma) a Bruno Migliorini (Roma) del 24 luglio 1933.

Ciò che la Società Filologica Romana fu perciò in grado di trasmettere ad un giovane linguista come Migliorini fu l'approccio didattico e il procedimento educativo propri del dispositivo linguistico e la capacità di mediare valori patriottici a partire dalla lingua. La Società Filologica Romana aveva cioè sviluppato e sperimentato uno specifico metodo di realizzazione e strutturazione dei manualetti scolastici¹¹⁴ a partire dal dato linguistico regionale. Su questa base, nei primi anni Venti, si stabilì una convergenza col grande pedagogista e filosofo Giuseppe Lombardo Radice che fin dal 1913, nelle sue *Lezioni di didattica e ricordi di esperienza magistrale*, aveva proposto di ripensare tutto l'insegnamento dell'italiano in termini di educazione linguistica, partendo dalla presa in carico del retroterra dialettale degli alunni¹¹⁵. L'alunno non doveva essere penalizzato per la sua dialettofonia, ma gradatamente condotto, a partire da questo, all'assorbimento del lessico e delle strutture fonologiche e morfologiche della lingua nazionale¹¹⁶.

Una volta assunto da Giovanni Gentile l'incarico di ministro della pubblica istruzione, Lombardo Radice, amico e collaboratore di lunghissima data del celebre filosofo, venne nominato direttore del comparto elementare e si trovò a dettare i programmi della riforma del 1923, promuovendo, fra le altre cose, la collana *Dal dialetto alla lingua*.

Di questa fase si trova chiara traccia in un verbale della Società Filologica Romana, che grazie alla spinta dei nuovi programmi diveniva protagonista nella produzione di strumenti didattici innovativi:

Pubblicazioni extra-sociali – [...] Come tutti sanno i nuovi programmi¹¹⁷ per le scuole primarie hanno introdotto nella scuola il dialetto come mezzo per l'apprendimento della lingua. Gli alunni delle classi 3°, 4° e 5° elementare dovranno avere dei libretti, piccole antologie di prose e versi dialettali, accompagnati in parte da una versione in italiano e da qualche nota grammaticale. Così il metodo che la Società per merito soprattutto del compianto E. Monaci, ha sostenuto da alcuni anni e cercato di diffondere coi volumi della Collezione *Lingua e Dialetto*, ha ormai la sezione ufficiale. Alcuni editori che, com'è naturale, preparano ora quelle piccole antologie, riconoscendo nella Società Filolo-

¹¹⁴ Per un approfondimento sul tema dei 'manualetti' si rimanda a Salerno 1986; Gensini 1995; D'Alessio 2009, p. 162; Demartini 2010, p. 73; Picchiorri 2011, p. 487; D'Angelo 2021.

¹¹⁵ Lombardo Radice 1913, pp. 191-222.

¹¹⁶ Gensini 2005, pp. 36-38.

¹¹⁷ Riferimento ai programmi ministeriali del 1923.

gica un'autorità in materia, di che siamo lor grati, si sono rivolti alla Società stessa per affidare ad essa la direzione di queste pubblicazioni. La Società, osserva il Presidente¹¹⁸, che ha sempre sostenuto queste idee, non può ritirarsi nel momento in cui la prima attuazione di essa ha bisogno di compilatori buoni, e non potrebbe abbandonare la cosa senza venir meno alla memoria del compianto socio E. Monaci che fu così strenuo difensore e sostenitore del metodo ora prescritto nella scuola. Perciò il Presidente d'accordo col Consiglio d'amministrazione ha accettato in massima la proposta di due editori che lavorano insieme Bemporad e Paravia e ha messo le seguenti condizioni: 1.) La Società ha la direzione tecnica della collezione, si riserva di scegliere i compilatori dei volumetti, di approvare o no i volumetti già preparati; 2.) ai compilatori gli editori dovranno il 10% del prezzo di copertina e per ogni copia venduta; 3.) alla Società spetterà il 2% col quale si provvederà alle spese di direzione, corrispondenza etc. Le due ditte Paravia e Bemporad hanno accettato e prossimamente sarà firmato il contratto. I volumetti in numero di dieci che per ora si preparano sono per Venezia, Milano, Torino, Bologna, Roma, Napoli, Sardegna (Campidano), Sicilia (Palermo), Trieste, Friuli. Se però, come pare, al Friuli provvederà la Società friulana G. Ascoli, allora si potrà pensare ad aprtarne uno per Genova¹¹⁹.

Con il mutamento del quadro politico e la svolta 'anti-dialettale' si ebbe un ripensamento della metodologia¹²⁰ dell'insegnamento dell'italiano a partire dal dialetto locale, come proposto in anni precedenti dalla Società in ambito scolastico¹²¹. Le motivazioni sono attribuibili perciò in primo luogo al cambio dello scenario politico, all'interno del quale la scuola divenne una immediata cartina tornasole¹²². Si pensi fra tutte alle considerazioni di Antonio Gramsci (1891-1937), che dal carcere (Q 29, § 3, 1935) osservava come la scuola è fra i fenomeni in cui si rende maggiormente manifesto il ciclico fenomeno di ristrutturazione dei rapporti fra gruppi dirigenti e massa popolare-nazionale, di cui la

¹¹⁸ Vittorio Rossi (1865-1938).

¹¹⁹ Archivio Storico Ernesto Monaci, busta 1, 3. Libro dei verbali delle adunanze generali, Adunanza generale del 19 gennaio 1924 ore 18.30 (seconda convocazione). Fra i presenti all'adunanza, Bruno Migliorini.

¹²⁰ Rispetto alle critiche più recenti si segnala il parere di Gabriella Klein in Klein 1986, pp. 42-47 e Paolo D'Achille: «[...] I manualetti [...] sembrano voler documentare o talvolta insegnare il dialetto, piuttosto che partire dal dialetto per far apprendere l'italiano», in D'Achille 2007, p. 88.

¹²¹ *Bullettino della Società Filologica Italiana* 1919, pp. 68.

¹²² Balboni 2009, pp. 46-48.

riflessione linguistica diventa una importante evidenza (cfr. Gramsci 1975, p. 2345-2346).

Oltre alle immediate resistenze dei maestri elementari¹²³, va sottolineato come gli stessi giovani linguisti che parteciparono al progetto *Dal dialetto alla lingua* promossero in tempi di poco successivi nuove ricerche e studi in senso contrario¹²⁴. Sarà lo stesso Migliorini a mettere in discussione l'approccio metodologico:

[...] Dove i dialetti sono tuttora vivi, il rischio di confusione con la lingua è piuttosto grande: il dialetto e la lingua (cioè la piccola tradizione regionale e la grande tradizione nazionale) difficilmente possono vivere accanto senza mescolarsi un poco. [...] Non basta usare la lingua approssimativamente: bisogna parlarla eliminando le infiltrazioni dialettali che il buon uso rifiuta¹²⁵.

Il 'manualetto' del 1925 di Migliorini (infra) consiste perciò, anche per questo, in un caso unico e isolato all'interno della bibliografia miglioriniana, in cui è possibile osservare un'idea di lingua che non trova la sua piena risoluzione entro le rigide forme grammaticali, vista la fase storico-politica in cui venne redatto. Seppur superato nelle sue forme teoriche e applicative, il 'manualetto' rappresentò anche un'occasione per Migliorini per riconsiderare nell'economia della lingua il peso specifico dell'ambito lessicale. A partire dall'eredità della Società Filologica Romana e applicando le riflessioni all'ambito scolastico in un contesto politico-sociale mutato, osservò e descrisse una lingua non esclusivamente entro una sua rappresentazione morfologica. Scriveva Giovanni Nencioni (1911-2008) nel 1976:

L'esigenza di fare storia linguistica col sussidio della storia culturale (intesa – cito ancora parole di Migliorini – nel senso più comprensivo, come «grande e piccola storia dell'incivilimento umano: storia politica

¹²³ Bruni 1983, p. 104.

¹²⁴ Si pensi alla critica dell'approccio fonetico e all'abbandono della grammatica normativa di Benvenuto Terracini in Terracini 1927 o alle posizioni dello stesso Migliorini (infra). Fra i promotori dell'approccio, il caso più eclatante è certamente quello di Ciro Trabalza, autore della grammatica *Dal dialetto alla lingua: nuova grammatica italiana per la 4., 5. e 6. elementare con 18 versioni in dialetto d'un brano dei 'Promessi Sposi'*, Paravia, Torino, 1917, allineata ai principi della Società Filologica Romana (ne fanno riferimento Demartini 2010, p. 75 e Roccaforte 2023, p. 170), che nel 1934, assieme a Ettore Allodoli, darà alle stampe la *Grammatica degli italiani*, in cui scompare il riferimento ai dialetti.

¹²⁵ Migliorini 1941, p. 175.

e storia economica, storia religiosa e storia del costume, storia dell'arte e storia della letteratura, storia di concetti e storia di oggetti») si spiega con la prevalenza che nell'opera di Migliorini ha la lessicologia in chiave semantica. Una semantica, quella di Migliorini, di linea brealiana, fondata su una ricca documentazione e lievitata da un attivissimo senso dei rapporti associativi e dei campi semantici¹²⁶.

Conclusioni

Nella breve illustrazione della documentazione proposta appare evidente come la dinamicità del contesto scientifico entro cui si formò e operò il giovane Migliorini ebbe una notevolissima rilevanza in termini di proposte programmatiche del proprio pensiero linguistico, il cui effetto continuò a perdurare ben oltre la fine della Seconda guerra mondiale¹²⁷. L'interesse giovanile e poi scientifico per l'esperanto, l'attività redazionale presso la rivista *La Cultura*, misero Migliorini nelle condizioni di essere un recettore attivo delle novità linguistiche che venivano promosse in Europa e all'estero, determinando quella costante tendenza ad includere, dissipando, l'elemento teoretico nella propria linguistica¹²⁸. L'apprendistato condotto presso la Società Filologica Romana, invece, permise a Migliorini di comprendere la portata concreta degli studi specialistici all'interno dell'orizzonte nazionale, aspetto ulteriormente rafforzato – seppur in un contesto politico mutato – dall'attività scientifica condotta presso l'Istituto di Studi Romani. La formazione di Migliorini presso la Società Filologica Romana mise il linguista nelle condizioni di osservare e attuare la diretta applicazione degli studi specialistici dialettologici in primo luogo all'interno dell'ambito scolastico. È vero pure che in Migliorini, pur beneficiando di un lungo periodo di attività scientifica e didattica insieme¹²⁹, non è possibile enucleare un'educazione linguistica¹³⁰ autonoma. Si può presumere che i motivi del mancato sviluppo e approfondimento del dato linguistico all'interno del contesto scolastico consistano nel fatto che

¹²⁶ Nencioni 1976, p. 6.

¹²⁷ Posto in rilievo già in Ghinassi 1990, p. LXXII.

¹²⁸ "Migliorini (in parte come il suo maestro Ceci) è stato un teorico *refoulé*", in De Mauro 1995, p. 6.

¹²⁹ Viale 2009, p. 291.

¹³⁰ Cfr. Albano Leoni 2013, p. XV.

per Migliorini la scuola non rappresenterebbe uno dei 'luoghi' in cui le innovazioni linguistiche passerebbero dalla lingua parlata a quella scritta, a differenza invece ad esempio del mondo delle comunicazioni come i giornali, le riviste, le pubblicità, la radio o il cinema¹³¹. La scuola¹³², al pari dell'industrializzazione, dell'inurbamento, dell'amministrazione pubblica, rappresenta uno dei fattori che contribuirono a creare le condizioni sociali entro cui analizzare il mutare della lingua contemporanea. L'esperienza del 'manualetto', a cui non venne dato un prosieguo, fu ad ogni modo cruciale per lo sviluppo di una linguistica applicata¹³³.

Un altro aspetto da sottolineare riguarda il ruolo giocato in questo stesso periodo dagli studi lessicologici: sia nel *Manuale di esperanto*, sia nel libretto *Esercizi di traduzione dai dialetti delle Venezie: Veneziano* il lessico va ad affiancarsi all'analisi grammaticale, non ancora del tutto osservabile nelle sue potenzialità autonome. Già nel 1941, all'interno della pubblicazione *La lingua nazionale: avviamento allo studio della grammatica e del lessico italiano per la scuola media*, Migliorini ritaglia un diverso ruolo al lessico:

Ma c'è un'altra questione non meno importante. Quale parte dello sconfinato campo della lingua arrivano effettivamente a dominare le regole grammaticali? In altri termini, se uno sa la grammatica e magari anche ne sa praticare le regole, può dire di conoscere la lingua? No, e per più motivi. Anzitutto la grammatica considera i suoni, le forme, i costrutti delle parole, ma non le parole. Questo è uno dei principali motivi del carattere astratto dello studio grammaticale. [...] Studiare il lessico [...] vorrà dire soprattutto esercitarsi largamente e metodicamente sulle connessioni che i vocaboli hanno fra loro [...]¹³⁴.

L'attenzione di Migliorini per il lessico, inteso come "complesso dei vocaboli"¹³⁵ di cui la lingua consiste, pur originandosi perciò all'interno del contesto universitario, si autonomizza a poco a poco. Lo strumento mediante il quale lo studio del lessico va a rendersi autonomo

¹³¹ Cfr. Migliorini 1939, pp. 6-15.

¹³² "La scuola ha continuato a esercitare l'efficacia che esercita da secoli. L'adozione di un testo unico per le scuole elementari è un sia pur lieve fattore d'unificazione", in *Ibid.*, p. 17, corsivo nostro.

¹³³ Fanfani 2009, pp. 31, nota 12; pp. 57-58.

¹³⁴ Migliorini 1941, p. VI.

¹³⁵ *Ibid.*, p. 383.

è la dinamica dell'uso quale meccanismo di accettazione attraverso cui una innovazione viene accolta anche in deroga ai precetti puristici. Le varianti tautologiche, ad esempio, come 'giornale quotidiano', 'economia domestica', 'polizia politica', 'democrazia democratica', "che i puristi non hanno mancato di criticare", sono difendibili "al lume della storia [...], perché? Perché sono entrate nell'uso"¹³⁶. Per Migliorini muta conseguentemente anche il ruolo della lessicografia, la quale considera il vocabolario non più:

[...] come guida al buon uso, quanto come raccolta di una documentazione dell'uso nella sua totalità. [...] Principale compito dei grandi dizionari è quello di registrare tutti i vocaboli e le locuzioni che siano o siano stati in uso nella lingua relativa¹³⁷.

Questa riflessione può avvenire esclusivamente entro un complessivo mutamento dell'oggetto di studi che Migliorini scelse appunto di osservare. Analizzare la lingua contemporanea significa attenzione non più il testo letterario, ma la lingua che da parlata si cristallizza nella scritta¹³⁸, accogliendone i mutamenti. Per questo motivo lo studio del lessico deve avvenire in più fasi:

Una ricerca metodica dovrebbe registrare i neologismi nella loro prima apparizione e nella successiva diffusione; dovrebbe raccogliere esempi caratteristici della forza di espansione acquistata da parole preesistenti che rispondono alle idee fondamentali del fascismo; e viceversa segni della decadenza di parole che prima erano in voga. Converterà poi ricollegare il nuovo vocabolo, o la nuova sfumatura di significato o la nuova forza di espansione alle idee-forze del fascismo: lo stato, la nazione, la gerarchia, la tradizione romana, ecc. ecc¹³⁹.

Il processo deve perciò avvenire in due momenti: un primo passaggio in cui avviene la registrazione dei neologismi osservati e un secondo finalizzato invece al riconoscimento e alla rilevanza dei mutamenti semantici prodotti dall'introduzione del termine stesso. Questo elemento, che nasce all'interno dello specifico contesto storico e

¹³⁶ Migliorini 1935, p. 218, corsivo nostro.

¹³⁷ Migliorini 1933, p. 966.

¹³⁸ Si rimanda a Ghinassi 1990, pp. LXXXVIII-XXXIX.

¹³⁹ Migliorini 1939, p. 95. Si confronti con Migliorini 1934b, p. 3.

scientifico osservato¹⁴⁰, punta a rilevare gli elementi vivi della lingua, di “lingua come media”¹⁴¹, che si riconnette alla più ampia visione di “lingua strumentale” o “della cultura” di Giulio Bertoni¹⁴²:

Mettere a contatto la storia linguistica e la storia culturale è oggi la prima condizione per fare della linguistica concreta. Dicendo storia della cultura non s’intende soltanto l’educazione libresca, né soltanto la «cultura materiale» del popolino, ma, nel senso più comprensivo, la grande e la piccola storia dell’incivilimento umano: storia politica e storia economica, storia religiosa e storia del costume, storia dell’arte e storia della letteratura, storia di concetti e storia di oggetti¹⁴³.

¹⁴⁰ “[...] Centinaia di vocaboli sono stati introdotti o rinnovati nel *significato*, e la penetrazione nell’uso è senza confronto più vasta e più profonda di quel che è avvenuto per i termini politici delle età precedenti”, in Migliorini 1939, pp. 94-95, corsivo nostro.

¹⁴¹ Ibid., p. 3.

¹⁴² Bertoni 1939, p. 15.

¹⁴³ Migliorini 1932a, p. 53.

Appendice

Il ‘manualetto’ scolastico firmato da Bruno Migliorini

Il ‘manualetto’ a cura di Bruno Migliorini, intitolato *Esercizi di traduzione dai dialetti delle Venezie: Veneziano* (1925) fu un libretto scolastico diviso in tre parti, per la classe terza, quarta e quinta elementare, come previsto dalle direttive dell’ordinamento dei gradi scolastici e dei programmi didattici dell’istruzione elementare¹.

Il ‘manualetto’ veniva pubblicato all’interno della collana *Dal dialetto alla lingua*² per conto degli editori di G. B. Paravia & C. di Torino e di R. Bemporad & F. di Firenze, con l’approvazione definitiva della Commissione Ministeriale per i libri di testo del giugno 1925.

Nell’*Avvertenza per i maestri* alla prima parte (classe terza) viene specificato che l’approccio didattico proposto doveva essere finalizzato all’insegnamento della lingua e non a quello del dialetto, sistema linguistico quest’ultimo “che gli scolari conoscono già a perfezione”³. In questo primo ‘manualetto’ sono presenti favole⁴, ninne nanne⁵, indovinelli⁶,

¹ R. D. 1° ottobre 1923, n. 2185.

² Per un approfondimento specifico si rimanda a Demartini 2010.

³ Migliorini 1925a, p. 4, poi replicata nelle *Avvertenze* in Migliorini 1925b e Migliorini 1925c.

⁴ *El cavalo e l’aseno* (Migliorini 1925a, p. 10-11); *La mosca* (Ibid., p. 12-13); *Perché i gati sgorla la testa magnando* (Ibid., p. 18).

⁵ *Nina-nana* (Ibid., p. 5).

⁶ *Indovinelo* (Spiegazione: *Il cielo e le stelle*) (Ibid., p. 6); *Indovinei* (Spiegazione: 1° *L’altare*; 2° *La lettera, lo scritto e la penna*) (Ibid., p. 11); *Indovinelo* (Spiegazione: *Il forno, il pane e la pala*) (Ibid., p. 14); *Indovinei* (Spieg.: 1° *La ricotta*; 2° *La cenere*; 3° *Il bottone all’occhiello*) (Ibid., p. 15).

filastrocche⁷ e proverbi⁸, di cui solo poco meno della metà presentano la traduzione italiana a fianco⁹. Questi brevi testi avevano come obiettivo quello di rendere operativo nel bambino in età scolare un processo di traduzione dal dialetto all'italiano, così da innescare l'apprendimento linguistico a partire dagli elementi conoscitivi preesistenti all'interno del proprio "mondo spirituale dialettale"¹⁰.

Nella seconda parte (classe quarta) compaiono sessantadue brevi o brevissime antologie, di cui solo quattordici con traduzione a fronte. Vi è una predilezione per le favole¹¹, gli indovinelli¹², i proverbi¹³ e le ninne nanne¹⁴.

Infine, nella terza parte (classe quinta) sono presenti sessantatré brevi testi antologici, di cui tredici di questi con traduzione, perciò relativi solo ad un terzo dei testi proposti. Sono illustrate piccole fiabe¹⁵, favole¹⁶, filastrocche¹⁷ e proverbi¹⁸.

Per la seconda e terza parte (classi quarta e quinta) è inoltre presente un vocabolario¹⁹, che svolge il ruolo di supporto didattico all'elemento lessicale in relazione alle brevi antologie dialettali proposte. In generale possiamo dire che il tono tenuto da Migliorini nei confronti del discente è colloquiale²⁰, con l'obiettivo di rivolgersi direttamente

⁷ *Filastroca* (Ibid., p. 11-12).

⁸ *Proverbi* (Ibid. p. 11; p. 14).

⁹ Nello specifico solo otto su ventuno.

¹⁰ Lombardo Radice 1925, p. 113.

¹¹ *El grilo e la formigola* (Migliorini 1925b, p. 13); *El palo e el gransio* (Ibid., p. 19); *La çigala e la formiga* (Ibid., p. 21); *El Galo* (Ibid., p. 23-26); *La volpe e 'l galo* (Ibid., p. 40); *El gambaro e la volpe* (Ibid., p. 57);

¹² *Indovinei* (Spiegazione: 1° *La sorella del pievano era moglie del fabbro*; 2° *Lo specchio*; 3° *I denti e la lingua*) (Ibid., p. 3); *Indovinei* (Spiegazione: 1° *La pelle*; 2° *L'uovo*; 3° *I modi della torre di S. Marco*) (Ibid., p. 7); *Indovinei* (Spiegazione: 1° *La strada*; 2° *Il tetto*) (Ibid., p. 14).

¹³ *Proverbi* (Ibid., p. 3); *Proverbi* (Ibid., p. 9); *L'inverno* (Ibid., p. 19); *Proverbi* (Ibid., p. 28); *La primavera* (Ibid., p. 34); *Proverbi* (Ibid., p. 53); *L'estate* (Ibid., p. 59).

¹⁴ *Nina nana* (Ibid., p. 42).

¹⁵ *La colomba* (Migliorini 1925c, pp. 1-6); *Rosseto* (Ibid., pp. 7-10); *La scuèla de vin* (Ibid., p. 31-32); *Glù-Glù* (Ibid., p. 42); *La scommessa fra el diavolo e la dona* (Ibid., p. 42); *La cavra, el lovo e le verze* (Ibid., p. 58).

¹⁶ *La volpe e 'l cavron* (Ibid., p. 12); *L'aseno che cambia paron* (Ibid., p. 48).

¹⁷ *El sol* (Ibid., pp. 47-48).

¹⁸ *Proverbi* (Ibid., pp. 29-30); *Proverbi* (Ibid., p. 40); *Proverbi* (Ibid., pp. 59-60).

¹⁹ Migliorini 1925b, pp. 64-69; Migliorini 1925c, pp. 67-72.

²⁰ Come ad esempio: "Non dire mai 'ci domanda', che è brutto errore; dirai invece 'gli

allo scolaro, a testimonianza del fatto che questi manualetti non erano pensati come supporto didattico per l'insegnante, ma come testi di esercitazione per il singolo alunno. A differenza di altri libretti della stessa collana, pochi sono i riferimenti patriottici²¹, preferendo ad essi brevi testi relativi al contesto territoriale e sociale²² di riferimento.

domanda' se si tratta di un uomo, 'le domanda' se si tratta di una donna, 'domanda loro' (o anche, familiarmente, 'gli domanda'), se si tratta come qui, di più persone", in Migliorini 1925a, p. 6.

²¹ *Soldà in erba* (Migliorini 1925b, p. 63).

²² *Venezia bela* (Migliorini 1925c, p. 43-44); *Venezia* (Ibid., p. 51); *El corpo de San Marco* (Ibid., p. 52-53); *Samarco* (Ibid., p. 53-54); *El bòcolo de San Marco* (Ibid., p. 55); *El mèdico destrigalèti* (Ibid., p. 61); *El povaro barbarol* (Ibid., p. 61-63).

Ristampa anastatica

MIGLIORINI, B. (ed.) (1925a), *Esercizi di traduzione dai dialetti delle Venezie: Veneziano. Prima parte per la terza classe elementare*, Paravia-Bemporad, Torino-Firenze, conservato presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, collocazione Esercizi OS 1182 (1925).



Con approvazione definitiva della Commissione Ministeriale per i libri di testo - giugno 1923

“ DAL DIALETTO ALLA LINGUA ”
COLLEZIONE PUBLICATA SOTTO LA DIREZIONE DELLA “ SOCIETÀ EDUCATIVA ROMANA ”

ESERCIZI DI TRADUZIONE
DAI DIALETTI DELLE VENEZIE

VENEZIANO

A CURA DI BRUNO MIGLIORINI

PARTE PRIMA
PER LA TERZA CLASSE ELEMENTARE

Con approvazione definitiva della Commissione Ministeriale per libri di testo Maggio 1925



EDITORI:

G. B. PARAVIA & C.
TORINO

R. BOMPARD & F.
FIRENZE

PROGRESSI LETTERARI.

Torino — Stamperia Reale G. B. Paravia & C.
423 (2) V-1923. 11928.

AVVERTENZE PER I MAESTRI

Il maestro tenga sempre presente che questi manualetti devono servire non ad « insegnare il dialetto » che gli scolari conoscono già a perfezione, ma ad insegnare la lingua per mezzo di esso.

Ben avviamento all'uso dei manualetti avrà per l'insegnante il libro di C. TRADALZA, *Dal Dialetto alla Lingua*, Torino, PARAVIA.

I testi compresi in questo volumetto sono nel dialetto della città di Venezia, e perciò possono adattarsi senza difficoltà anche per le scuole della provincia di Venezia o di quelle vicine.

La grafia dei testi in dialetto è, suppergà, quella usata solo abbiamo unificato un po' la rappresentazione grafica dei suoni *r* e *z*, e molto più decisamente e coerentemente l'avremmo fatto, se non vi si opponessero usi e pregiudizi tenaci. Si noti solo che la *x* nel verbo *zi* suona come la *s* dolce della parola *rose*, che la *o* (da noi usata davanti ad *e* ed *i* nei casi in cui la lingua ha una *o* dolce) suona come la *a* sopra della parola *ara*, che le doppie *ss* e *zz* sono puramente grafiche (cioè, per esempio, in *isso*, *muosso*, *mazzo*, *pozzo*, si ha oggi lo stesso suono che in *sofo*, *sofo*, *prazo*).

Si tenga presente che le vocali *e* ed *o* vanno pronunciate lunghe quando hanno l'accento grave, e strette quando hanno l'accento acuto.

Sono stampate in corsivo le parole e frasi su cui si richiama l'attenzione del maestro per la diversità che esse presentano dalla corrispondente dizione italiana, ma che tale diversità venga rilevata in nota, sia che l'abbia rilevata una nota precedente o la rilevi la traduzione.

Il nome posto a piè di pagina è quello dell'autore o del raccoglitore. L'asterisco posto dopo il nome indica che il testo ha subito qualche modificazione.

Nina-nana.

Dormi, anzoletto mio, fin domma-
[fina
Nela to bela cana pivenina.
Dormi, trotolo mio, tesoro bele,
Come che¹ dorme² i anzoli del pié.
Sera, còndu' min, quei bei uñoni,
Che a st'ora dorme i fantolini boni.
Fa tuto un còso fin che i te desvegia,
Cuor dela mamma, amor dela famiglia.
P'a nana, fantolin, nela to cana,
P'a nana fin che 'l sol scassa la luna.

ATTILIO SARACATI.

Ninna-nanna.

Dormi, angioletto mio, fin do-
mattina nella tua bella pìccola
culla. Dormi, trotolino mio, tesoro
bello, come dormono gli angeli del
cielo. Chindi, sono mio, quei begli
cushioni, ché a quest'ora i buoni
bambini dormono. Fa tutto un
còso fin che ti sveglieranno, cuor
della mamma, amore della famiglia.
P'a nanna, bambino, nella tua culla,
fa nanna fin che il sole scacci la
luna.

L'agintavu Toni.

Che gora un pare che 'l gavesa
du liol: unu se chiamava Toni e
st'altro Pinru.

Alutava Toni.

Cera un padre che aveva due
figli: uno si chiamava Toni (An-
tonio) e l'altro Piero (Pietro).

1) Come sia: in italiano non si deve dire « come che », ma soltanto « come ».

2) Dovec: siccome si tratta degli angeli, che non muoio, si deve usare « dormono »
e non « dorme »: « l'angelo dorme, gli angeli dormono »; e il bambino add, i bambini
dormo ».

— 8 —

Un giorno el sente che i gera nela
camara vicina, e l' ghe¹ domanda:

— Toni, cossa fastu?
— Grento — risponde Toni.
— E ti, Piero?
— Mi? agiuto Toni.

Indovinelo ².

Vado in un prà,
Lo trovo tuto semènà.
Vado la mattina
No ghe n'è piú guancet na s-cian-
[fina.

I putel va a scuola.

Su, putè, che xe le ato
Za somde; tu, predional!
Basta, cari, far la srenz!
Sveltìl... andemo!... rasol... alon!⁴

Ciò, d... Bepi... santa pepa!
Vasta in cerca de 'na slega?
Ora, sà, m'ò bel macelo,
Che debuto te le petol

A vualtri! Poi a late
Eco qua nuda scolta...⁵
(Che la tua xe meno bela
El se lagua, sior paron?)

Un giorno sento che ereno nella
stanza vicina, e domanda lero¹:

— Toni, che fai?
— Nisale — risponde Toni.
— E tu, Piero?
— Io? aiuto Toni.

Indovinello ².

Vado in un prato,
Lo trovo tutto seminato.
Vado la mattina
Non ce n'è piú nemmeno una bri-
[ciolina.

I ragazzi vanno a scuola.

Su, ragazzi, sono già le otto
sonde; su, prebaccol! Basta, usci,
dormite! Sveltìl... andiamo!... sul...
vìa!

Ehè, tu, Peppino, che fai la gest-
tamorta! Vai in cerca d'un mon-
teraccio? Attenlo, sai, bello mio,
che te le dò io a momenti (le hurro)!

A voi! Ecco qui nella stanza³ pane
e latte... Lei, signorina, si lagua,
che le sua è meno bella?

1) Non dico mai « ti domanda », che è brutto verso; dico invece « gli domanda » se si tratta di un uomo, « le domanda » se si tratta di una donna, « domanda lero » (o anche, familiarmente, « gli domanda »), se si tratta certo qui, di più persone.

2) Vedi la spiegazione nell'*Introduzione*, a pagina 11.

3) Anche in italiano si può dire scherzosamente, invece di « dormite », « chi lo ragno ».

4) Alon è una voce di comando francese, alzata dal popolo, che vuol dire « andiamo », « via ».

5) *Scolta, stanza*. In Toscana si chiama invece « scoldella » quella che noi chiamiamo « pupa ».

- 7 -

Kela guanca una disgraxia?
La farumo impiturar!...
No? noi vol? senza maguar
Vorlo a scuola andar, de graxia?

No purdis, che sti raxoni
I ghe n'á sempre de móe!...
Presto, su, che xe le móe!
Tolè suso i libri e vaze!¹⁾

Via, sè boni e fè pulito,
E no fè intrabiar el maestro;
Polentina o puse frittù
Al ritorno trovarè.

Daghe²⁾ man al'Krichisto,
Bepi, ti, che no 'l me vada
Turziolando per la strada,
Né sté còer³⁾ tanto, voh!

NANDO (O. ORLANDINI).
(Scolta e Bualò, Venezia, Orlandini).

Poca voglia de lavorar.

Ghe gese 'na vultra un paron e un
servitor. Una matina el paron el
va per mètane i stèri⁴⁾ e 'l li trova
ancora spòrchi.

El chiama el servitor e 'l ghe dise:

— Cio, pernessa no li gasta netal?

— No 'l ga visto, paron, che
piove? Gu pensà che se li netava,

Che disgrazia, ch'è la farom di-
pingerel! No? non vuole? di grazia,
vuol andare a scuola senza far co-
lazione?

Ma parhacco, questi brontoloni ne
hanno sempre di móe! Presto, su,
sono le móe! Prendetevi i libri e
via!

Via, siate buoni e fate bene, e
non fate arrabbiare il maestro; al
ritorno troverete polenta e pesce
fritto.

Tu, Poppino, dà la mano a Ri-
chietto, perché non vada in giro
per la strada; e non corrale tanto,
voh!

Poca voglia di lavorare.

C'èssno una volta un padrone e
un domestico. Una mattina il pa-
drone va per mettanai le scarpe⁵⁾ e
le trova ancora spòrche.

Chiama il domestico e gli dice:

— Di', perché non le hai pulite?

— Non ha visto, padrone, che
piove? Ho pensato che se le pulivo

1) Anche vèra, come s'è, è una voce di comando alterata.

2) Daghe vèra: non dà e dagli mano, o e dagli la mano, perché subito dopo
dov'è aggiungere « a Krichietto »; e dagli la mano a Krichietto vorrebbe dire « dà » a
lui la mano a Krichietto, o in italiano questa ripetizione è un errore.

3) Né sté còer, se non stato a corere, o più semplicemente e meglio, se non
marcio.

4) I stèri, e le scarpe. In italiano « gli stèri » sono calzature alte che arrivano
fin sotto il ginocchio; « stèri de corria », e l'altro ha la forma di uno stèrco. Bada,
ad ogni modo, all'articolo: gli e non è.

— 3 —

int'una mezz'ora i soris stal ancora sporchi, e che tanto faceva lassarti come che i pera.

El paron sta a scoltar, nol disinguenta. Ma dopo, co 'l gera abis¹ a andar fora — per star via tata la giornada — el servitor ghe domanda:

— Paron, no 'l me lascia la chiave de la credenza?

— La chiave? parussa?

— Cio, per magnar a mezzogiorno.

— Per magnar? Cosa vustu magnar? Tanto dopo, fra de tre ore, ti gavaresti ancora fame. Xe meglio uhe ti fael de menco².

El servitor ga copio³ el bèrgamo e da allora el ga fato sempre le so fature come che 'l doveva.

in mezz'ora sarebero stati ancora sporchi, e che tanto faceva lasciarle com'erano.

Il padrone sta ad ascoltare, e non dice nulla. Ma dopo, mentre stava per uscire — per rimaner fuori tutta la giornada — il domestico gli domanda:

— Padrone, non mi lascia la chiave della credenza?

— La chiave? perché?

— Eh, per pranzare a mezzogiorno.

— Per pranzare? Cosa vuoi mangiare? Tanto dopo, fra due o tre ore, avresti ancora fame. È meglio che tu lascia a menco.

Il domestico copiò l'antifona e da allora fece sempre le cure sue come doveva.

Nadal.

Gesù bambin el nasce

In tanta povertà:

Né paness⁴, né focca,

Né fogo da scaldar⁵.

1) *Esser abis* e *far qualcosa*, e *star facendo qualche cosa*, e *star per fare qualche cosa* (e non « essere abito a fare qualche cosa »).

2) *Far de menco*, « fare a meno » o, più raramente, « far di meno ».

3) Al veneziano *el ga copio* (el ga dito, el ga fato, ecc.) corrisponde in italiano due forme: « ha copiato » e « copiò » (« ha detto » e « disse », « ha fatto » e « fece », ecc.). L'uso l'insegnò quando devi adoperare l'uno e quando l'altro: benché intanto di noi non sempre è solo la prima.

4) *Panessi*, « panca ».

5) *Da scaldar*, « da scaldare », qui dicitur moglie « per riscaldare ».

— II —

El bo col'asculo
Lo stava a risaldar;
Jaspo¹ veciarulo
Lo stava a rimbrar.

Satana se dispera,
Maria lo sta a vardar:
Parohé 'l xe vegnù in terra
Tuti se pol² solvar.

Da santa vergiuela
Xu nato el bon Signor,
El xe come una stela
Che in Ciel farà splendor.

Ognun farà 'legrezza:
Xe nato el Salvator,
El fior de ogni belezza,
El tato pien de amur.

Poesie popolari raccolte da G. D. BRUNONI.*

El stròlego.

Una volta un contadin l'incontra
un so amigo co un cesto³ coverto, e
'l ghe domanda:
— Cuzza gastu, mi, in quel cesto?

L'indovino.

Una volta un contadino incontra
un suo amico con un pasciere co-
perto, e gli domanda:
— Che hai, di', in quel pasciere?

1) Jaspo, « Giuseppe ».

2) So pol, « si possono ».

3) Cesto, « gualite ». In Toscana distinguono il « pasciere », che è fatto di vimini e ha un manico tondo per infilarsi il braccio, dalla « cesta », fatta di stecche di legno, per lo più di castagno. « Cesto » non si dice.

— 10 —

— Se ti indovini te ne dago un graspo.

— Un la xe.

— Perdiann! Ma sista gnanca un strolago? Ti ga proprio indovinà: la xe na che go da portar¹ al mio patron.

*Rac. del conté A. BALLADORO.**
(riduzione del dialetto veneto).

— Se indovini, te ne dò un graspo.

— È ura.

— Perbacco! Ma sei indovinato? Hai proprio indovinato; è ura che devo portare al mio padrone.

Epifania.

Cerì sera i putzi, finia la cœna,
Tuti boni, ubidienti, lugaluzzai,
I ga tant la calza ala caena
E po in leto coi² anzoli i xe andai.

Stanote i ga dormio, ma agena
apena
Per 'na sferza el sol ga fato: Cici!³
I xe corsi al fogher e: — La xe
[piœna!⁴
I ga cicià, vedendo i buzzolai.

D. VARRAGNOLO.

Epifania.

Ieri sera i bambini, finia la cœna,
tutti buoni, obbedienti, ringalluz-
zati, hanno attaccato la calza alla
catena (del focolare) e sono andati
a letto cogli angeli.

Stanotte hanno dormito, ma ap-
pena il sole per una fessura (dalla
finestra) ha fatto « buon giorno »,
sono corsi al focolare e, vedendo
le ciambelle, hanno gridato: — È
piœna!

El cavalo e l'aseno.

Un omo condusseva un cavalo e un aseno, tuti do corpai⁵.
L'aseno ghe disse al so compagno:
— No ghe⁶ ne posso più: tölte un poco dal mio peso, se ti vol
che viva.

1) *Go de portar*, « ho da portare » o più comunemente, « devo portare ».

2) *Coi*: in italiano *dirai* « coi libri », ma invece « cogli angeli » o « cogli spicci ».

3) *Cici* o *ciao*: in italiano, di solito, « addio ».

4) *Coppià*, « turchi ».

5) *Dici* « non ne posso più », trattandosi qual ghe.

— 11 —

Ma quello no ghe buda e l'aseno cassa dala fudiga e mor.
Alura el paron mette tuta la roba sora el cavalo, e anca la pele
del'aseno,

El cavalo disn pinnzendo:

— Povereto mi, cussù che me toca¹⁾: no go vussù ciaparme anca pòra
dela roba²⁾ uhn portava l'aseno, e adesso me toca tegnirne anca la so pelu.
Se i grandi giutassu i picoli tuti storic megli.

Usuro.

(Riduzione di GIACOMO POZZI).

Proverbi.

Bisogna sempre 'scoltar i più veci.

Rispetta i veci per la so età,
Che no 'ti anca se ti ghe rivarà.

Da zórens ozioso, da vecio bisognoso.

Indovinèl.

Alto alcin,
Fato de piera,
Coverto de lin.

Campo biancu, semenza nera,
Do la varda e cinque le mesza³⁾.

Filastroca.

Povera vena, che à perso la roca!
E tuto el lunedì la la va cercando,
El martedì la la trova tuta roca.

1) Cossù che me toca: dirai e toca, mi tocca e oppure e che toca mi tocca, e toca
tocca che mi tocca, venghion rivale.

2) Un pòra dala roba: e se pò' della roba.

3) Le mesza: sta guilana, sta zandonna, che cosa? Te lo dirà la soluzione
che puoi trovare nell'Indice.

— 13 —

El mèrcore la se la va giustando,
 El zioba la se va a crompar la stupa,
 El venerdì la se la va tocando¹,
 El sabo la se pètena la testa:
 No vògjo lavorar: doman xe festa!

La mosca.

Una volta ghe gera un veceto piccin piccineto, e sto veceto gaverava un bastoncèlo. Dunque un zorno el scos la so camareta e el cata un centesimìn piccin piccin e el dice:

— Oh, un centesimìn! Cossa gopjo de comprar mi adesso co sta moneta?

In quel mentre el sente a sigor²:

— Puzat co bonal — e lu el va al balcoçelo, el sinna sto omo, e po el va da basso e el se crompa un centesimìn de pineta.

Intanto che vien l'ora de dinar, sto veceto se mette a caninar su e zo per la so camareta, e fatto ex un momento el vede una mosca piccina piccinina che ghe bbeola la so pineta:

— Ah cagna — el dice — speta mi adesso! — E tirabià come che el gera, el tol suzo el so bastoncèlo e el va a darghene parte a la giustizia, che sta bestiolina pic-

La mosca.

Una volta c'era un vecchìno piccino piccolino, e questo vecchìno aveva un bastoncèlo. Dunque un giorno scopando la sua stanzetta trova un centesimìn piccino piccolino, e dice:

— Oh, un centesimìn! Che cosa debbo comprare adesso con questa moneta?

In quel mentre sente gridare:

— Ricottal che buonal — e lu va alla finestrina, chiama l'uomo, e poi scende e si compera un centesimìn di ricottina.

In attesa dell'ora del dinar, il vecchìno si mette a mannuare su e giù per la sua stanzetta, e fatto ad un tratto vede una mosca piccina piccolina che spilluzca la sua ricottina:

— Ah, bestiacca — dice — aspettami ora! — E, infuriato com'era, prende su il suo bastoncèlo e va a sparger quereia alla giustizia che questa bestiolina pic-

1) La se la va tocando, dispone la stupa nella rocca.

2) El sente a sigor, « sente gridare » o « non a sente a gridare ».

— 13 —

niua piceninina ga beccolà la so puineta.

— Go capio — ghe risponde el giudice — ben, senti: co ti vedi ancora sta bestiolina piceninina in qualunque loco che sia co quel bastoncino che ti ga daghe 'na legnada.

— Va ben — dice sto vecin.

Sirsì che appunto in quel momento ghe va 'na mosca sul naso a sto giudice! Sto vecin che vede sta mosca, senza tanto pensar, zol el ghe dà 'na gran legnada, e dandughe sta legnada, el ghe¹ spaca el naso al giudice.

— Ah baron, — dice sto giudice — a mi 'na legnada? bastonarme mi?

— Oh beffa! — ghe risponde el vecin — no 'l me lo ga dito lu, che co vedo sta bestiolina in qualunque loco che sia ghe daga 'na legnada? Mi — el dice — la gu vista sul su naso, e se go dà 'na legnada, no go fatu altro che quello che 'l me ga dito lu.

Eco che sto vecin gaveva rason, e cusì el giudice xe restà col naso spacà, e st'altro xe tornà a casa sua a magnare se pose e curià el resto dela so puineta.

FINIS DE BERGONI.

cina ha spilluzzicato la sua ricostina.

— Ho capito — gli risponde il giudice — ebbene, senti: quando vedi ancora questa bestiolina piccina piccolina in qualunque luogo sia con quel bastoncino che hai dalle una legnata.

— Va bene — dice il vecchio.

Signor sì che appunto in quel momento una mosca va sul naso del giudice! Il vecchio che vede la mosca, senza tanto pensare, gli dà una gran legnata, e dandole questa legnata, spacca il naso al giudice.

— Ah briccone, — dice il giudice — a me una legnata? bastonare me?

— Oh beffa! — gli risponde il vecchio — non me l'ha detto lei che quando vedo questa bestiolina in qualunque luogo sia le dia una legnata? Io — dice — l'ho vista sul suo naso, e se le ho dato una legnata, non ho fatto altro che quello che mi ha detto lei.

Ecco che il vecchietto aveva ragione, e così il giudice rimase col naso spaccato, e l'altro tornò a casa sua a mangiare in santa pace il resto della sua ricostina.

1) Non dire «gli spacca il naso al giudice», ma solo «spacca il naso al giudice».

— 14 —

Proverbi.

Nel bisogno se concesso i amiçi.

I veri amiçi xe ciazri¹ como le mosche bianche.

Pati ciazri, amiçi cari.

Indovinelo².

Mi go 'na stola — de cavale bianche;

Va drento la mora — la manda fora tute quante.

Strambaria.

Vustu che te ne conta una de bele?

Una galina pata mai no esista:

E quando la xe in tola per magnar

La piga: — Cocodè, lassime star.

La gola.

Un putelo el gera curioso e godesu da no dir: lu no 'l poteva far de manco de vardar dapertuto, nela credanza, nele cassele³ del simò⁴, nel scabelo⁵, e se ghe gera qualcosa de bon da magnar, in quatro e quatr'oto el se la destrigava⁶:

1) Ciazri, « rari ». Invece, nel proverbio seguente, dicit « ciazri ».

2) Vedi la soluzione nell'Indice.

3) Casale, « cassetti ».

4) Simò, « cassettone ».

5) Scabelo, « comedito ».

6) Destrigava, « strigava ».

— 15 —

So mama per quanto che la facesse, no la gera bona de¹ corègerla.

Un giorno la ghe d'èss che la se gavera fato² sempra de una mosca e che sta mosca ghe gavera promesso de star atenta su el tocava calcossa, e che dopo la ghe lo gavarin dito; pó fin che sto pulèto no vedeva la ciapa 'na mosca viva e la la mette dentro della zuccherata³.

Da là a un toco sto fio el va in cusina e 'l verze la credenza: xa la ghe pareva impossibile⁴ che la mosca potesse vederlo e dopo contarghelo a su mama. Cussì el verze la zuccherata, e intanto che 'l magna 'na buletta⁵ de zúaro, la mosca la svola via.

Quando che so mama la xe vegnua a casa la ga domandà se el gavera tocà guente, e lu, miso duro⁶, el ghe ga risposto de no. Ma ela, su la ga visto che la mosca la gera svolata via, la ghe ga dà 'na bela criada⁷, e lu xe restà persuaso che stavolta la mosca amiga de so mama ghe gavera fato la spia.

Indovinci⁸.

Quela⁹ xela quella roba che crua no se la trova¹⁰ e cota se la magna?
 Quela xela quella roba che crua no se la trova e cota no se la magna?
 Quela xela quella roba che tuto el giorno la sta sulla finestra, e ala sera su la cava?¹¹

I vóvi¹² della sora Luçieta.

Ghe gera na volta na dona de nome Luçieta che la gera andata al mercù a crumpar na gèsta de vóvi. Le lì contrata, la li paga e pu la su mette la gèsta sura la testa e la se incammina per andar a casa.

1) No la gera bona de « non era capace di » o anche « non era buona a ».

2) La se gavera fatto, « l'era fatto ».

3) Dentro della zuccherata, « dentro la zucchero ».

4) Lei ghe pareva impossibile, « lui sembrava impossibile ».

5) Buletta (de zúaro), « zolletta ».

6) Miso duro, « furia tosta ».

7) Criada, « grida », « ramossina ».

8) Vedi la soluzione nell'Indice, a pagina 10.

9) Quela, « quello »: in italiano quale serve ugualmente per il maschile e per il femminile.

10) No se la trova, « non la si trova ».

11) La cava, « la cava ». In italiano si dize Cavaio (maschile) e le cava (femminile).

— 10 —

Per strada la diceva *dentro de ela*¹⁾:

— Co sti vóvi farò nascer dei pulcini; dai pulcini me vegniarò ai dele galine; le galine me farò dei altri vóvi o pó dei altri pulcini; e allora me comprerò dele oche e dele dindie. Dopo venderò le oche e le dindie e me comprerò na porçoleta. Questa qua la ceasarà e la me darà dei porçoleti. Dopo venderò i porçoleti e me comprerò 'na vaca. Venderò anca sta vaca eoi so vedui e me comprerò 'na caseta: ensal tuti na ciamarà e la signa Lucietta e.

Disendo questo la sbassa la testa come per far un inchin; ghe caesa la çesta per terra e tuti i vóvi se rompe.

Petìn-Petele.

'Na volta ghe gera 'na mare e un fio. Sto fio 'na mattina no 'l voleva andar a scuola, e so mare ghe disse:

— Vien, benedeto, che tu compagnarò prima dala *santola*²⁾, che ti sa che la ga quell'alboro de nosele, e se ne faremo *dar*³⁾ do a tru, e dopo ti andarò a scuola.

Sto putelo allora coru da so mare, el se fa putunar *putò*⁴⁾, e dopo i va via. I va infati da sta santula, e... din-din, din-din, din-din... l suna la sampagna.

— Chi xu? — disse 'na voce.

— Ghe xe la santola? — disse 'l putelo.

— No — i ghe risponde — no la ghe xu..., la xe andata via in sto *puro momento*⁵⁾.

Allora sto putelo se mette *de-d'ue gran zigo*⁶⁾ e el se buta in terra, e no 'l vol *assorghese*⁷⁾ de scuola.

— Gheuta, — disse so mare — adesso ciamarò can. Can, vien a magnar Petìn-Petele che no vol andar a scuola se no 'l ga le nosele.

— Mi no magno nissun — ghe risponde sto can.

1) *Dentro de ela*, « dentro di sé », « fra sé ».

2) *Santola*, « madrina ».

3) *Se ne faremo*, « ce ne faremo » (non, per carità, « ce ne faremo »).

4) *Putò*, « bene ».

5) *In sto puro momento*, « proprio in questo momento ».

6) *Se mette de-d'ue gran zigo*, « si mette a gridare ».

7) *No 'l vol assorghese*, « non vuol saperne » (non « sapreent »).

— 17 —

— Ben — dise la mare — e mi chiamarò baston. Baston, vien a bastonar cau parché cau no vol magnar Petin-Petele che no vol andar a scuola se no 'l ga le nosale.

Sto baston ghe dise:

— Mi no bastona nessun.

— Ben — dise la mare — e mi chiamarò fogo. Fogo, vien a brassar baston, parché baston no vol bastonar cau, parché cau no vol magnar Petin-Petele che no vol andar a scuola se no 'l ga le nosale.

Sto fogo dise:

— Mi no bruso nessun.

— Ben — dise la mare — e mi chiamarò aqua. Aqua, destua¹ fogo, parché fogo no vol brusar baston, parché baston no vol bastonar cau, parché cau no vol magnar Petin-Petele che no vol andar a scuola se no 'l ga le nosale.

L'aqua dise:

— Mi no destuo nessun.

— Ben — dise la mare — e mi chiamarò bo. Bo, vien a sorbir aqua, parché aqua no vol destuar fogo, parché fogo no vol brusar baston, parché baston no vol bastonar cau, parché cau no vol magnar Petin-Petele che no vol andar a scuola se no 'l ga le nosale.

El bo dise:

— Mi no sorbo nessun.

— Ben — dise la mare — e mi chiamarò 'l becher². Becher, vien a copar³ bo, parché bo no vol sorbir aqua, parché aqua no vol destuar fogo, parché fogo no vol brusar baston, parché baston no vol bastonar cau, parché cau no vol magnar Petin-Petele che no vol andar a scuola se no 'l ga le nosale.

Dise el becher:

— Mi no copo nessun.

— Ben — dise la mare — e mi chiamarò soldai. Soldai, vegni a mazzar becher, parché becher no vol copar bo, parché bo no vol sorbir aqua, parché aqua no vol destuar fogo, parché fogo no vol brusar baston,

1) Destua, « spegnì ».

2) Becher, « mazzalìn ».

3) Copar, « ammazzare ».

— 18 —

parché baston no vol bastonar can, parché can no vol magnar Petin-Petolo che no vol andar a scuola se no 'l ga le musole.

E sti soldai se mete a mazzar becher, herber n copar ho, ho n sorbir aqua, aqua n destuar fogo, fogo n brusar baston, baston n bastonar can, can a magnar Petin-Petolo, e Petin-Petolo dala paura 'l xe andà a scuola senza 'ver magnà le musole.

RACE DA BERGOME.

Perché i gati sgorla¹ la testa magnando.

I sorzi per poderse assicurà
Dal gato, à machinò 'na baronada²,
I ga, cioè, 'na torta preparada,
Scendendo un campanelo in quel magnar.

L'è vegnùo, in, l'amigo!... e apena vejada³
La tortesola, el s'á messo⁴ n sbader⁵,
E in panza col'ofola disgraziada
La campanela pur l'á fato entrar.

Da quel punto l'h'è buo 'na serie rugne⁶,
Perché nel caminar fando bordelo,
I sorzi se batava sù campagna.

Cussì adesso stu gato barungio
Sgurla sempre la testa quando 'l magna
Per sentir se gh'è suonù un campanelo.

NANDO (O. ORLANDINI).

1) Sgorla, «agitato».

2) Baronada, «biforcuto».

3) Vejada, «adocchista».

4) El s'á messo, «è messo». Non dire «è messo» o «è messo» «in viale» «s'ha creduto», recitata: ó un bellissimo verso.

5) Sbadar, «inghiottire», «mangiar inghiottendo».

6) Serie rugne, «griglia forte».

INDICE ⁽¹⁾

	Pag.	111
AVVERTENZE PER I LETTORI	»	5
* NINA-NINA (A. SARFATTI)	»	5
L'ingiatosa Toni	»	6
* Indovinelo. (Spiegazione: <i>Il cielo e le stelle</i>)	»	6
* I poeti in a scuola (O. OLLANDINI).	»	7
Poco voglia de lavorar	»	8
* Natal	»	9
El stròlego	»	10
* Epifania	»	10
El cavalo a l'aseno	»	11
Proverbi	»	11
* Indovineli (Spiegazione: 1° <i>L'altare</i> ; 2° <i>La lettera, lo scritto e la penna</i>)	»	11
* Filastroca	»	12
La morca	»	14
Proverbi	»	14
* Indovinelo (Spiegazione: <i>Il forno, il pane e la pala</i>)	»	14
* Strambaria	»	14
La gola	»	15
Indovineli (Spieg.: 1° <i>La ricotta</i> ; 2° <i>La cenere</i> ; 3° <i>Il bottono all'occhiello</i>)	»	15
I rovi della signa Lucida	»	18
Patin-Petele	»	18
* Perché i gati sgorla la testa mangiando (O. OLLANDINI)	»	18

(1) Il segno * indica che il brano è in versi, il cerchio che porta a fianco lo è adenzina.

G. B. PARAVIA & C.

DAL DIALETTO ALLA LINGUA**Esercizi di traduzione dai dialetti italiani per le scuole elementari**

Approvati dalla Commissione Ministeriale per i libri di testo (1924).

Collezione pubblicata dalla Casa Editrice G. B. PARAVIA & C.
 e R. BENVENIGLI & P. sotto la direzione editoriale Angelotina
 e scritte dalle "Società Filologiche Romane"...

Bosco U. — *Esercizi di traduzione dai dialetti della Calabria - Catanzaro e provincia*: Parte I (3^a classe) L. 2,50 — Parte II (4^a classe) L. 4,75 — Parte III (5^a classe) L. 4,75.

Cisani T. — *Esercizi di traduzione dai dialetti della Liguria - Genova*: Parte I (3^a classe) L. 2 — Parte II (4^a classe) L. 4,20 — Parte III (5^a classe) L. 4,50.

Maraglino A. — *Esercizi di traduzione dai dialetti della Lombardia - Oltre il Po*: con note di J. Maraglino: Parte I (3^a classe) L. 2,50 — Parte II (4^a classe) L. 4,75 — Parte III (5^a classe) L. 4,75.

Migliorini B. — *Esercizi di traduzione dai dialetti delle Venezie - Venezia*: Parte I (3^a classe) L. 2,50 — Parte II (4^a classe) L. 4,75 — Parte III (5^a classe) L. 4,75.

Nelli L. — *Esercizi di traduzione dal dialetto Paternicchio*: Parte I (3^a classe) L. — Parte II (4^a classe) L. — Parte III (5^a classe) L. —

Niccoli F. — *Esercizi di traduzione dai dialetti della Campania - Napoli*: Parte I (3^a classe) L. 2,20 — Parte II (4^a classe) L. 3,20 — Parte III (5^a classe) L. 4.

Ottolenghi A. — *Esercizi di traduzione dal dialetto Milanese*: Parte I (3^a classe) L. 2,50 — Parte II (4^a classe) L. — Parte III (5^a classe) L. —

Pirelli D. — *Esercizi di traduzione dai dialetti della Sardegna - Sassari e Gallura*: Parte I (3^a classe) L. 2,20 — Parte II (4^a classe) L. 4,75 — Parte III (5^a classe) L. 4,75.

Rovani E. — *Esercizi di traduzione dai dialetti delle Venezie - Trieste ed Istria*: Parte I (3^a classe) L. 1,50 — Parte II (4^a classe) L. 4 — Parte III (5^a classe) L. 4.

Taglianti C. — *Esercizi di traduzione dai dialetti dell'Emilia - Bologna*: Parte I (3^a classe) L. 2,50 — Parte II (4^a classe) L. 4,75 — Parte III (5^a classe) L. 4,75.

Terracini B. — *Esercizi di traduzione dai dialetti del Piemonte - Torino*: Parte I (3^a classe) L. 2,50 — Parte II (4^a classe) L. 4,75 — Parte III (5^a classe) L. 4,75.

Gruppo d'Azione per le scuole del popolo, Milano (L. M. Capelli, S. Crepaldi, E. Levi, F. Tardavini). — *Esercizi di traduzione dal dialetto Milanese*: Parte I (3^a classe) L. 2,50 — Parte II (4^a classe) L. 4,75 — Parte III (5^a classe) L. 4,75.

1924 - Tutti approvati dalla Commissione Ministeriale (1924).

Prezzo (in Torino) L. 2,50 — (fuori Torino) L. 2,75.

Ringraziamenti

Il presente lavoro ha beneficiato dei suggerimenti di tanti e tante: in primo luogo un sentito ringraziamento va rivolto al professor Stefano Gensini. La realizzazione del contributo è stata inoltre possibile grazie alla disponibilità della professoressa Sabine Koesters e alla professionalità di Elisabetta Tamburini, Paola Zenobi, Lucia Cosi. Si ringraziano Paolo Migliorini, per aver concesso l'autorizzazione alla ristampa del lavoro del padre Bruno, e Caterina Devoto. Un ultimo ringraziamento va a chi custodisce e preserva quotidianamente il nostro comune patrimonio archivistico, presso cui è stato possibile condurre le ricerche: all'Archivio Storico La Sapienza, nella figura della dott.ssa Carla Onesti, all'Archivio Storico della Società Filologica Romana, nella figura della Preside Arianna Punzi, alla dott.ssa Elena Iannilli per l'Archivio Storico dell'Istituto Nazionale di Studi Romani, alla dott.ssa Elisabetta Benucci per l'Archivio Storico dell'Accademia della Crusca, alla dott.ssa Patrizia Pampana per l'Archivio Storico della Società Geografica Italiana Onlus e la dott.ssa Simona Mammana per la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

Bibliografia

- AA. VV. (1968), *Giuseppe Lombardo Radice nel trentesimo della morte. Studi, testimonianze, inchiesta, documenti, lettere inedite, biografia, bibliografia, ricordi fotografici*, in "Riforma della scuola", XIV, n. 8-9.
- AA. VV. (2020), *Ernesto Monaci 1918-2018. Lo studioso nel tempo (Roma, 30-31 gennaio 2019)*, Atti dei Convegni Lincei, 339, Bardi, Roma.
- ALBANO LEONI, F. (2013), *Introduzione*, in F. Albano Leoni, S. Gensini, M. E. Piemontese (eds), *Tra linguistica e filosofia del linguaggio: la lezione di Tullio De Mauro*, Laterza, Roma-Bari, pp. VII-XVIII.
- ALBANO LEONI, F., GENSINI, S., PIEMONTESE, M. E. (eds) (2013), *Tra linguistica e filosofia del linguaggio: la lezione di Tullio De Mauro*, Laterza, Roma-Bari.
- ALESSIO, A. (1920), *Relazione sulla missione al XII Congresso Universale di Esperanto all'AIA*, Roma.
- ALLODOLI, E. (1934), *La lingua è una continua creazione*, in "L'Orto. Rivista bimestrale di lettere e arte", IV, 6, pp. 1-3.
- BALBONI, P. E. (2009), *Storia dell'educazione linguistica in Italia. Dalla legge Casati alla riforma Gelmini*, UTET Università, Torino.
- BERTONI, G. (1932), *Lingua e pensiero: studi e saggi linguistici*, Leo S. Olschki, Firenze.
- BERTONI, G. (1937), *Lingua e poesia: saggi di critica letteraria*, Leo S. Olschki, Firenze.
- BERTONI, G. (1939), *Lingua e cultura: studi linguistici*, Leo S. Olschki, Firenze.
- BORTONE, L. (1967), *Mito e storia di Roma durante il fascismo*, in "Palatino. Rivista romana di cultura", XI, 4, pp. 407-408.
- BOTTAI, G. (1934), *Appunti sui rapporti tra lingua e rivoluzione*, in "L'Orto. Rivista bimestrale di Lettere e arte", IV, 3, pp. 1-4.
- BRUNI, F. (1983), *Per la linguistica generale di Alessandro Manzoni*, in F. Albano Leoni, D. Gambarara, F. Lo Piparo, R. Simone (eds), *Italia linguistica: idee, storia, strutture*, Il Mulino, Bologna, pp. 73-118.
- BULLETTINO DELLA SOCIETÀ FILOLOGICA ROMANA (1919), Nuova Serie, VI, Società Filologica Romana.
- CANNIZZO, S. (2023), *Voci linguistiche e protagonisti della prima edizione dell'«Enciclopedia italiana» (1929-1937)*, in R. Morace (ed.), «Strapparsi di dosso

- il fascismo»: l'educazione di regime nella «generazione degli anni difficili», La scuola di Pitagora editrice, Napoli, pp. 121-138.*
- CASINI, P. (2019), *Ritratti del Novecento: Bottai, Spirito, Pellizzi, Soffici e un autoritratto*, Carocci, Roma.
- CAVATERRA, A. (2014), *La rivoluzione culturale di Giovanni Gentile. La nascita dell'Enciclopedia italiana*, Cantagalli, Siena.
- CECI, L. (1907), *recensione a L. Couturat et L. Leau, Historie de la langue universelle, Paris, Librairie Hachette, 1907, pp. 576; K. Brugmann und A. Leskien, Zur Kritik der künstlichen Weltsprachem, Strassburg, Trübner, 1907, pp. 38; Ernst Beermann, Die internationale Hilfssprache, Novilatin, Leipzig, Dietrich'sche Verlagsbuchhandlung 1907, pp. 211*, in "La Cultura. Rivista critica fondata da Ruggero Bonghi", XXVI, 16, pp. 252-254.
- CHIAPPINI, F. (1933), *Vocabolario romanesco*, edizione postuma delle schede B. Migliorini (ed.), Istituto di Studi Romani, Leonardo Da Vinci, Roma.
- COVINO, S. (2011), *Correnti dotte e correnti popolari: Migliorini e la «linguistica a tre dimensioni»*, in Santipolo, M., Viale, M. (eds) (2011), *Bruno Migliorini nella cultura del Novecento. Atti della giornata di studio*, 19, supplemento a "Concordi", 2, Fondazione Concordi, Dosson di Casier (TV), pp. 45-85.
- D'ACHILLE, P. (2007), *Il romanesco a scuola*, in C. Giovanardi, F. Onorati (eds), *Le lingue der monno*, Aracne, Roma, pp. 85-100.
- D'ALESSIO, M. (2009), *Quei "manualetti" ritrovati: l'insegnamento dal dialetto alla lingua*, in G. Fiorentino (ed.), *Perché la grammatica? La didattica dell'italiano tra scuola e università*, Carocci, Roma, pp. 158-175.
- D'ANGELO, V. (2021), *Alle origini del metodo "dal dialetto alla lingua": Oscar Norreri e l'Avviamento allo studio dell'italiano nel comune di Castelmadama*, in M. Borreguero Zuloaga (ed.), *Acquisizione didattica dell'italiano: riflessioni linguistiche, nuovi apprendenti e uno sguardo al passato*, I, Peter Lang, Bern-Berlin-Bruxelles-New York-Oxford-Warszawa-Wien, pp. 1109-1116.
- DE LOLLIS, C. (1907), *L'universalità della lingua francese*, in "La Cultura. Rivista critica fondata da Ruggero Bonghi", XXVI, 21, pp. 325-329.
- DEMARTINI, S. (2010), *"Dal dialetto alla lingua" negli anni Venti del Novecento. Una collana scolastica da riscoprire*, in "Letteratura e Dialetti", 3, pp. 63-80.
- DE MAURO, T. (1980), *Idee e ricerche linguistiche nella cultura italiana*, Il Mulino, Bologna.
- DE MAURO, T. (1995), *Introduzione*, in B. Migliorini, *Manuale di esperanto*, Cooperativa Editoriale Esperanto, Milano, pp. 5-9.
- DE MAURO, T. (1998), *Prima persona singolare passato prossimo indicativo*, Bulzoni editore, Roma.
- DE MAURO, T. (2008/1963), *Storia linguistica dell'Italia unita*, Laterza, Roma.
- DE PALO, M., GENSINI, S. (eds) (2018), *Saussure e la scuola linguistica romana: da Antonino Pagliaro a Tullio De Mauro*, Carocci, Roma.
- DESIDERI, P., D'ANGELO, M. (2018), *Le voci della Grande Guerra: le lettere dei prigionieri italiani raccolte da Leo Spitzer*, in "Linguistica", LVIII, 1, pp. 271-282.

- FANFANI, M. L. (ed.) (1979), *L'opera di Bruno Migliorini nel ricordo degli allievi*, Accademia della Crusca, Firenze.
- FANFANI, M. L. (2009), *La prima stagione di «Lingua Nostra»*, in M. Santipolo, M. Viale (eds), *Bruno Migliorini, l'uomo e il linguista (Rovigo 1896 – Firenze 1975). Atti del convegno di studi Rovigo, Accademia dei Concordi, 11-12 aprile 2008*, Accademia dei Concordi Editore, Rovigo, pp. 25-96.
- FANFANI, M. L. (2010), *Migliorini, Bruno*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 74, Istituto dell'Enciclopedia italiana, https://www.treccani.it/enciclopedia/bruno-migliorini_%28Dizionario-Biografico%29/.
- FOLIGNO, C. (1922), *review to Spitzer, L., Die Umschreibungen des Begriffes Hunger im Italienischen*, in "The Modern Language Review", 17, pp. 197-201.
- GALASSI PALUZZI, C. (1941), *L'istituto di Studi Romani*, 5° ed., Istituto di Studi Romani, Roma.
- GALASSI PALUZZI, C. (1943), *I corsi superiori di studi romani*, sotto il patronato del Governatorato di Roma, R. Istituto di Studi Romani Editore, Roma.
- GENSINI, S. (1995), *Quei 'manualetti' pensati e poi scomparsi*, in "Italiano & Oltre", X, pp. 231-237.
- GENSINI, S. (2005), *Breve storia dell'educazione linguistica dall'unità a oggi*, Carocci, Roma.
- GENSINI, S. (ed.) (2021), *Leo Spitzer e la linguistica italiana*, in "Blityri. Studi di storia delle idee sui segni e le lingue", X, 1, pp. 147-166.
- GENSINI, S. (2023), *L'educazione linguistica secondo Giuseppe Lombardo Radice: dalle Lezioni di didattica alla riforma del 1923*, in R. Morace (ed.), «Strapparsi di dosso il fascismo»: l'educazione di regime nella «generazione degli anni difficili», La scuola di Pitagora editrice, Napoli, pp. 139-161.
- GHINASSI, G. (1990), *Migliorini contemporaneista*, in B. Migliorini, *La lingua italiana nel Novecento*, M. Fanfani (ed.), Le lettere, Firenze, pp. IX-XCVI.
- GRAMSCI, A. (1975), *Quaderni del carcere*, V. Gerratana (ed.), Einaudi, Torino.
- JAKOBSON, R. (1931), *La scuola linguistica di Praga*, trad. B. Migliorini, in "La Cultura. Rivista mensile fondata da Cesare De Lollis", XII, 3, pp. 634-641.
- KLEIN, G. (1986), *La politica linguistica del fascismo*, Il Mulino, Bologna.
- LAZZARI, G. (1977), *L'Enciclopedia Treccani*, Liguori, Napoli.
- LOMBARDO RADICE, G. (1913), *Lezioni di didattica e ricordi di esperienza magistrale*, Remo Sandron, Palermo.
- LOMBARDO RADICE, G. (1925), *Letteratura scolastica. Alcuni chiarimenti sul dialetto nella scuola*, in "La Cultura. Rivista mensile di filosofia, lettere, arte", IV, 3, pp. 112-116.
- MANCINI, M. (2018), *Il 'caso Pagliaro' fra linguistica e dottrina politica*, in M. De Palo, S. Gensini (eds), *Saussure e la scuola linguistica romana: da Antonino Pagliaro a Tullio De Mauro*, Carocci, Roma, pp. 33-78.
- MANCINI, M. (2020), *Linguistica positiva e politica della lingua in Ernesto Monaci*, in *Ernesto Monaci 1918-2018. Lo studioso nel suo tempo (Roma, 30-31 gennaio 2019)*, Atti dei Convegni Lincei 339, Bardi Edizioni, Roma, pp. 95-165.

- MIGLIORINI, B. (1920), *Schopenhauer e la linguistica*, rec. di L. Spitzer, Schopenhauer und die Sprachwissenschaft, «*Germanisch-romanische Monatsschrift*», VIII, 1920, pp. 258-72, in "Rivista di Cultura", I, 2, 15 dicembre 1920, p. 139.
- MIGLIORINI, B. (1921a), *Due parole sulla questione della riforma dell'ortografia francese*, in "Rivista di Cultura", II, 2, pp. 91-92.
- MIGLIORINI, B. (1921b), *recensione a «J. Marouzeau, La linguistique ou science du langage, Parigi, Geuthner, 1921, pp. 189, fr. 7.50»*, in "Rivista di Cultura", II, 4, pp. 179-180.
- MIGLIORINI, B. (1921c), *recensione a «Charles Bally, Traité de stylistique française, 2° ed., Heidelberg, Winter, 1919-1921, vol. 2»*, in "Rivista di Cultura", II, 5, pp. 229-231.
- MIGLIORINI, B. (1921d), *recensione a «H. Schrijnen, Einführung in das Studium der indogermanischen Sprachwissenschaft, übersetzt von W. Fischer, Heidelberg, Winter, 1921, pp. 340, L. 20»*, in "La Cultura. Rivista mensile di filosofia, lettere, arte", I, 2, pp. 88-90.
- MIGLIORINI, B. (1922a), *recensione a «H. Sneyders de Vogel, Syntaxe historique du français, Groningue, La Haye, H. B. Wolters, 1919, pp. 390, fl. 7.50; L. De Anna, Essais de grammaire historique de la langue française, Bologne, Zanichelli, s. s. (1921), pp. 204, L. 12,50»*, in "La Cultura. Rivista mensile di filosofia, lettere, arte", I, 5, pp. 230-232.
- MIGLIORINI, B. (1922b), *L'Esperanto nella scuola*, in "La Cultura. Rivista mensile di filosofia, lettere, arte", I, 8, p. 383.
- MIGLIORINI, B. (1922c), *recensione a «Jean Wisimus, L'anglais langue auxiliaire internationale, Paris, Grasset, 1921, pp. 232, fr. 5»*, in "La Cultura. Rivista mensile di filosofia, lettere, arte", I, 9, pp. 419-420.
- MIGLIORINI, B. (1923a), *Manuale di Esperanto*, A. Paolet editore, S. Vito al Tagliamento.
- MIGLIORINI, B. (1923b), *recensione a «H. E. Palmer, The principles of Language Study, London, Harrap, 1921, pp. 186, sh. 6; E. Otto, Methodik und Didaktik des neusprachlichen Unterrichts, Bielefeld – Leipzig, Velhagen und Klasing, 1921, pp. 340»*, in "La Cultura. Rivista mensile di filosofia, lettere, arte", II, 3, pp. 134-135.
- MIGLIORINI, B. (1923c), *recensione a «Biblioteca dell'Archivum Romanicum diretta da Giulio Bertoni, Serie II, Linguistica, vol. 1, 2, 3, 5, Firenze-Roma-Ginevra, Leo S. Olschki»*, in "La Cultura. Rivista mensile di filosofia, lettere, arte", II, 4, pp. 180-184.
- MIGLIORINI, B. (1923d), *recensione a «G. La Corte, Nomi e paesi d'Italia, Vol. II, Derivati e suffissi toponomastici, Valle di Pompei, F. Sicignano, 1923, pp. 144, L. 5; G. Langenfelt, Toponymics or derivations from local names in English. Studies in word-formation and contributions to English lexicography, Uppsala, Appelberg, 1920, pp. 252, Kr. 15»*, in "La Cultura. Rivista mensile di filosofia, lettere, arte", II, 11, pp. 520-521.
- MIGLIORINI, B. (1923e), *recensione a «Hjalmar Kellin, Etude sur l'expression syntactique du rapport d'agent dans les langues romanes, Parigi, Champion*

- [1923], pp. 298», in "La Cultura. Rivista mensile di filosofia, lettere, arte", III, 1, pp. 41-42.
- MIGLIORINI, B. (ed.) (1925a), *Esercizi di traduzione dai dialetti delle Venezia: Veneziano. Prima parte per la terza classe elementare*, Paravia-Bemporad, Torino-Firenze.
- MIGLIORINI, B. (ed.) (1925b), *Esercizi di traduzione dai dialetti delle Venezia: Veneziano. Seconda parte per la quarta classe elementare*, Paravia-Bemporad, Torino-Firenze.
- MIGLIORINI, B. (ed.) (1925c), *Esercizi di traduzione dai dialetti delle Venezia: Veneziano. Parte terza per la quinta classe elementare*, Paravia-Bemporad, Torino-Firenze.
- MIGLIORINI, B. (1925d), *recensione a «F. Solmsen, Indogermanische Eigennamen als Spiegel der Kulturgeschichte, herausgegeben und bearbeitet von E. Franke, Heidelberg, Winter, 1925, pp. 262; A. Dauzat, Les Noms de Personnes, Paris, Delagrave, 1925, pp. 212, Fr. 7»*, in "La Cultura. Rivista mensile di filosofia, lettere, arte", IV, 4, pp. 183-184.
- MIGLIORINI, B. (1925e), *recensione a «H. Hatzfeld, Leitfaden der vergleichenden Bedeutungslehre, Münche, Hueber, 1924, pp. 116, Mk. 2,50; H. Hatzfeld, Ueber Bedeutungsverschiebung durch Formähnlichkeit im Neufranzösischen, Münche, Hueber, 1924, pp. 132, Mk. 7,50»*, in "La Cultura. Rivista mensile di filosofia, lettere, arte", IV, 8, pp. 373-374.
- MIGLIORINI, B. (1925f), *recensione a «Les langues du monde par un groupe de linguistes sous la direction de A. Meillet et M. Cohen, Paris, E. Champion, 1924, pp. 812, cc. 18, Fr. 95»*, in "La Cultura. Rivista mensile di filosofia, lettere, arte", V, 1, pp. 36-37.
- MIGLIORINI, B. (1926a), *recensione a «Ch. Bally, Le langue et la vie, Paris, Payot, 1926, pp. 238, Fr. 20»*, in "La Cultura. Rivista mensile di filosofia, lettere, arte", V, 9, p. 423.
- MIGLIORINI, B. (1926b), *Linguistica romanza*, "La Cultura. Rivista mensile di filosofia, lettere, arte", V, 11, p. 523.
- MIGLIORINI, B. (1927a), *Dal nome proprio al nome comune: studi semantici sul mutamento dei nomi propri di persona in nomi comuni negli idiomi romanzi*, Leo S. Olschki, Genève.
- MIGLIORINI, B. (1927b), *Paul Kretschmer*, in "La Cultura. Rivista mensile di filosofia, lettere, arte", VI, 6, p. 284.
- MIGLIORINI, B. (1927c), *Hugo Schuchardt*, in "La Cultura. Rivista mensile di filosofia, lettere, arte", VI, 7, pp. 303-306.
- MIGLIORINI, B. (1927d), *Le confessioni di un romanista*, in "La Cultura. Rivista mensile di filosofia, lettere, arte" VI, 10, p. 475.
- MIGLIORINI, B. (1927e), *recensione a «A. Dauzat, Les Noms de Lieux, Paris, Delagrave, 1926, pp. 264, Fr. 9; B. Terracini, Osservazioni sugli strati più antichi della toponomastica sarda, Reggio Emilia, 1927, pp. 18 (estr. dagli Atti del Convegno Archeologico Sardo, Reggio Emilia, Officine Grafiche Reggiane, 1927); C. Battisti, Per lo studio dell'elemento etrusco nella toponomastica italiana, Firenze, 1927, pp. 28 (estr. dagli Studi Etruschi, I, Firenze, 1927); G. D. Serra, Contributo toponomastico alla descrizione delle vie romane e romee nel*

- Canavese, *Cluj, Cartea Românească, 1927*, pp. 84 (estr. dai *Mélanges d'Historie Générale, Cluj, 1927*, pp. 243-322)», in "La Cultura. Rivista mensile di filosofia, lettere, arte", VI, 11, pp. 516-517.
- MIGLIORINI, B. (1927f), *Dell'Archivum Romanicum*, in "La Cultura. Rivista mensile di filosofia, lettere, arte", VI, 12, pp. 574-575.
- MIGLIORINI, B. (1928), *Sull'origine del nome di Roma*, estr. da "Rivista Roma", VI, X, Fratelli Palombi, Roma.
- MIGLIORINI, B. (1929), *recensione a «A. Dauzat, Les Argots: caractères, évolution, influence, Paris, Delagrave, 1929, pp. 190, Fr. 8»*, in "La Cultura. Rivista mensile fondata da Cesare De Lollis", VIII, 5, pp. 304-305.
- MIGLIORINI, B. (1930a), *recensione a «B. Wiese, Altitalienisches Elementarbuch, Heidelberg, Winter, 1928, pp. 272, Mk. 7; Ch. H. Grandgent, From Latin to Italian, Cambridge (Mass.), Harvard University Press – Londra Oxford University Press, 1927, pp. 192, Sc. 11/6»*, in "La Cultura. Rivista mensile fondata da Cesare De Lollis", IX, 1, pp. 55-56.
- MIGLIORINI, B. (1930b), *recensione a «Silloge linguistica dedicata alla memoria di G. I. Ascoli nel primo centenario della nascita, Torino, Chiantore, 1929 [ma 1930], pp. 690, L. 150»*, in "La Cultura. Rivista mensile fondata da Cesare De Lollis", IX, 8, pp. 691-695.
- MIGLIORINI, B. (1931a), *Appunti sulla lingua contemporanea. I. – Anteguerra – Dopoguerra*, in "La Cultura. Rivista mensile fondata da Cesare De Lollis", X, 5, pp. 412-415.
- MIGLIORINI, B. (1931b), *Lettere di un linguista*, in "La Cultura. Rivista mensile fondata da Cesare De Lollis", X, 5, p. 434.
- MIGLIORINI, B. (1931c), *Appunti sulla lingua contemporanea. II. – Il suffisso -istico*, in "La Cultura. Rivista mensile fondata da Cesare De Lollis", X, 12, pp. 976-984.
- MIGLIORINI, B. (1932a), *Storia della lingua e storia della cultura*, in "La Cultura. Rivista fondata da Cesare De Lollis", XI, 1, pp. 48-60.
- MIGLIORINI, B. (1932b), *Dialecto e lingua nazionale a Roma*, estr. da "Rivista Capitolium", X, 7, S.A. Treves – Treccani – Tumminelli, Milano-Roma, pp. 1-8.
- MIGLIORINI, B. (1932c), *Appunti sulla lingua contemporanea. III. Viveur*, in "La Cultura. Rivista fondata da Cesare De Lollis", XI, 4, pp. 825-828.
- MIGLIORINI, B. (1933), *Lessicografia*, Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti, XX, pp. 965-968.
- MIGLIORINI, B. (1934a), *Appunti sulla lingua contemporanea. IV. Autarchia*, in "La Cultura. Rivista critica mensile fondata da Cesare De Lollis", XIII, 2, pp. 23-27.
- MIGLIORINI, B. (1934b), *Lingua e Rivoluzione*, in "L'Orto. Rivista bimestrale di lettere e arte", IV, 5, pp. 3-4.
- MIGLIORINI, B. (1935), *Sui toponimi del tipo «Mongibello»*, in B. Migliorini, V. Pisani (eds), *Atti del III Congresso internazionale dei linguisti (Roma, 19-26 settembre 1933-XI)*, Le Monnier, Firenze, pp. 214-219.
- MIGLIORINI, B. (1939), *Lingua contemporanea*, 2° ed., Sansoni, Firenze.
- MIGLIORINI, B. (1941), *La lingua nazionale: avviamento allo studio della grammatica e del lessico italiano per la scuola media*, Le Monnier, Firenze.

- MIGLIORINI, B. (1957), *Saggi linguistici*, Le Monnier, Firenze.
- MIGLIORINI, B. (1990), *La lingua italiana nel Novecento*, M. Fanfani (ed.), Le lettere, Firenze.
- MIGLIORINI, B. (1995), *Manuale di esperanto*, Cooperativa Editoriale Esperanto, Milano.
- MIGLIORINI, B., PISANI, V. (eds) (1935), *Atti del III Congresso internazionale dei linguisti (Roma, 19-26 settembre 1933-XI)*, Le Monnier, Firenze.
- MINNAJA, C. (2009), *Migliorini esperantista*, in M. Santipolo, M. Viale (eds), *Bruno Migliorini, l'uomo e il linguista (Rovigo 1896 – Firenze 1975). Atti del convegno di studi Rovigo, Accademia dei Concordi, 11-12 aprile 2008*, Accademia dei Concordi Editore, Rovigo, pp. 267-279.
- MONACI, E. (1918), *Pe' nostri Manualetti*, P. Maglione & C. Strini Editori, Roma.
- MONACI, E. (1919), *Pe' nostri Manualetti*, in *Bullettino della Società Filologica Romana*, Nuova Serie, VI, pp. 3-51.
- NENCIONI, G. (1960), *Recensione di Bruno Migliorini*, *Storia della lingua italiana*, Firenze, Sansoni, 1960, in "Lingua nostra", XXI, pp. 104-106.
- NENCIONI, G. (1976), *Bruno Migliorini*, in "Archivio Glottologico Italiano", LXI, pp. 20-36.
- PAGLIARO, A. (1927), *Come i nomi propri sono diventati nomi comuni*, in "Il Marzocco", XXXII, 30, p. 2.
- PELLIZZI, C. (1934), *Lingua e Rivoluzione*, in "L'Orto. Rivista bimestrale di lettere e arte", IV, 5, pp. 1-3.
- PETRONI, P. (1980), *Chiappini, Filippo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 24, Istituto dell'Enciclopedia italiana, https://www.treccani.it/enciclopedia/filippo-chiappini_%28Dizionario-Biografico%29/.
- PIACENTINI, ten. Gen. A. (1923), *La lingua universale ausiliaria Esperanto*, estr. da "Rassegna dell'Esercito Italiano", IV, 3-4, Roma, pp. 220-227.
- PICCHIORRI, E. (2011), *Impostazioni teoriche e modelli di lingua nei manualetti per lo studio dell'italiano a partire dal dialetto (1915-1925)*, in A. Nesi, S. Morgana, N. Maraschio (eds), *Storia della lingua italiana e storia dell'Italia unita. Atti del IX Convegno ASLI (Firenze, 2-4 dicembre 2010)*, Cesati, Firenze, pp. 487-497.
- RENZI, L. (2017), *Philologica Militaria. In margine alle "Lettere dei Prigionieri di guerra" di Spitzer nella nuova edizione del 2016*, in "Linguistica e Filologia", 37, pp. 7-52.
- ROCCA, E. (1934), *La lingua è una continua creazione*, in "L'Orto. Rivista bimestrale di lettere e arte", IV, 6, pp. 4-5.
- ROCCAFORTE, M. (2023), *Lingua straniera in patria: la didattica dell'italiano come L2 nell'eserciziario di traduzione dal dialetto «Zolle infocate»*, in R. Morace (ed.), «Strapparsi di dosso il fascismo»: l'educazione di regime nella «generazione degli anni difficili», La scuola di Pitagora editrice, Napoli, pp. 163-178.
- SALERNI, A. (1986), *Educazione linguistica e dialetto nei programmi della scuola elementare dall'Unità ad oggi*, in "Scuola e città", XXXVII, 3, pp. 97-116.

- SANTIPOLO, M., VIALE, M. (eds) (2009), *Bruno Migliorini, l'uomo e il linguista (Rovigo 1896 — Firenze 1975). Atti del convegno di studi Rovigo, Accademia dei Concordi, 11-12 aprile 2008*, Accademia dei Concordi Editore, Rovigo.
- SANTIPOLO, M., VIALE, M. (eds) (2011), *Bruno Migliorini nella cultura del Novecento. Atti della giornata di studio, 19*, supplemento a "Concordi", 2, Fondazione Concordi, Dosson di Casier (TV).
- SANTOLI, V. (1928), *recensione a «B. Migliorini, Dal nome proprio al nome comune. Studi semantici sul mutamento dei nomi propri di persona in nomi comuni negl'idiomi romanzi, Genève, Leo S. Olschki, 1927, pp. 357, Fr. Sv. 30 (Bibl. dell'Archivum Romanicum, II, vol. 12)»*, in "La Cultura. Rivista mensile di filosofia, lettere, arte", VII, 9-10, pp. 421-423.
- SASSO, G. (1963a), "La Cultura" nella storia della cultura italiana, in "La Cultura. Rivista bimestrale diretta da Guido Calogero", I, 1, pp. 7-28.
- SASSO, G. (1963b), "La Cultura" nella storia della cultura italiana, in "La Cultura. Rivista bimestrale diretta da Guido Calogero", I, 2, pp. 152-181.
- SASSO, G. (1963c), "La Cultura" nella storia della cultura italiana, in "La Cultura. Rivista bimestrale diretta da Guido Calogero", I, 3, pp. 258-293.
- SASSO, G. (1992), *Variazioni sulla storia di una rivista italiana: «La Cultura» (1882-1935)*, Il Mulino, Bologna.
- SETÄLÄ, E. N. (1922), *Il problema della lingua mondiale*, trad. di B. Migliorini, in "La Cultura. Rivista critica mensile fondata da Cesare De Lollis", II, 1, pp. 17-21.
- SPIRITO, U. (1974), *Un capitolo di storia. La grande Sansoni*, in *Testimonianze per un centenario. Contributi a una storia della cultura italiana 1873-1973*, Sansoni Editore, Firenze, pp. 165-193.
- STEFANELLI, D. (2018), *Cesare De Lollis tra filologia romanza e letterature comparate*, Biblioteca di Carte Romanze, 6, Ledizioni, Milano.
- TARQUINI, A. (2017), *Il mito di Roma nella cultura e nella politica del regime fascista: dalla diffusione del fascio littorio alla costruzione di una nuova città (1922-1943)*, in "Cahiers de la Méditerranée", 95, pp. 139-150.
- TERRACINI, B. (1927), *I rapporti fra i dialetti e la lingua*, in "L'Educazione Nazionale", IX, 8-9, pp. 500-512.
- TRABALZA, C. (1935), *Stile e Rivoluzione*, in "L'Orto. Rivista bimestrale di lettere e arte", V, 1, pp. 1-3.
- TRECCANI, G. (1947), *Enciclopedia Italiana Treccani: come e da chi è stata fatta*, Bestetti, Milano.
- TURI, G. (1995), *Giovanni Gentile. Una biografia*, Giunti, Firenze.
- VIALE, M. (2009), *Migliorini tra grammatica ed educazione linguistica*, in M. Santipolo, M. Viale (eds), *Bruno Migliorini, l'uomo e il linguista (Rovigo 1896 — Firenze 1975). Atti del convegno di studi Rovigo, Accademia dei Concordi, 11-12 aprile 2008*, Accademia dei Concordi Editore, Rovigo, pp. 291-311.
- VIALE, M. (2010), *Spitzer e Migliorini in dialogo sulla lingua in movimento*, in I. Paccagnella, E. Gregori (eds), *Leo Spitzer: lo stile e il metodo. Atti del XXXVI Convegno Interuniversitario (Bressanone/Innsbruck, 10-13 luglio 2008)*, Esedra Editrice, Padova, pp. 213-230.

Archivi Storici

Archivio storico dell'Università degli studi di Roma "La Sapienza",
Sapienza Università di Roma
Archivio Storico della Società Filologica Romana
Archivio Storico dell'Istituto Nazionale di Studi Romani
Archivio Storico dell'Accademia della Crusca
Archivio Storico Società Geografica Italiana Onlus
Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

CONSIGLIO SCIENTIFICO-EDITORIALE
SAPIENZA UNIVERSITÀ EDITRICE

Presidente

AUGUSTO ROCA DE AMICIS

Membri

MARCELLO ARCA

ORAZIO CARPENZANO

MARIANNA FERRARA

CRISTINA LIMATOLA

ENRICO ROGORA

FRANCESCO SAIITTO

COLLANA MATERIALI E DOCUMENTI

Per informazioni sui volumi precedenti della collana, consultare il sito:
www.editricesapienza.it | *For information on the previous volumes included
in the series, please visit the following website: www.editricesapienza.it*

91. Le politiche urbane del cibo tra sostenibilità e crisi
La governance dei percorsi italiani
Giorgio Giovanelli
92. La «rivoluzione nazionale»
I nazionalisti, il fascismo e la fine dello Stato liberale (1919-1927)
Donatello Aramini
93. Le reti d'impresa nell'economia locale
a cura di Rosa Lombardi e Michele Onorato
94. Iniziativa economica privata e mercato unico sostenibile
a cura di Giuseppina Capaldo
95. New Journalism(s) in Theory and Practices Learning
from Digital Transformations
edited by Romana Andò
96. L'eredità del moderno
Prospettive per il recupero dell'edilizia residenziale pubblica
The modernist burden
Future perspectives for the renewal of the public housing heritage
Progettare Quartaccio | Designing Quartaccio
Eliana Cangelli, Michele Conteduca
97. Casi di marketing Vol. XVII
Quaderni del Master Universitario in Marketing Management
a cura di Chiara Bartoli
98. "From Faraway California"
Thomas Pynchon's Aesthetics of Space in the California Trilogy
Ali Dehdarirad
99. Sociologia per la sostenibilità e analisi dei processi globali
a cura di Laura Franceschetti e Giulio Moini
100. Idraulica sumerica
Edoardo Zanetti
101. Alle origini del programma scientifico del giovane Bruno Migliorini
La vocazione internazionale e l'orizzonte teorico
a cura di Silvia Cannizzo

Qual è stato il contesto in cui si formò il giovane Bruno Migliorini? L'attività redazionale per *La Cultura*, il progetto dell'*Enciclopedia Italiana*, l'apprendistato presso la *Società Filologica Romana* hanno influenzato gli studi maturi del noto linguista? Il volume intende aggiungere un tassello alla conoscenza dello studioso, proponendo la pubblicazione di materiale documentario proveniente da diversi archivi italiani e la ristampa anastatica del libretto *Esercizi di traduzione dai dialetti delle Venezie: Veneziano. Prima parte per la terza classe elementare* (1925). Una pubblicazione unica nel suo genere all'interno della bibliografia miglioriniana, che contribuì a diffondere l'insegnamento dell'italiano a partire dal dialetto per la collana *Dal dialetto alla lingua*, incoraggiata e promossa dal pedagogista Giuseppe Lombardo Radice.

Silvia Cannizzo, dottoranda in Teoria dei linguaggi ed educazione linguistica presso *Sapienza Università di Roma*, ha conseguito la laurea magistrale nel 2019 in Storia della filosofia del linguaggio. Si occupa di indagare le origini della filosofia del linguaggio in Italia agli inizi del Novecento, intersecando alla ricerca l'indagine archivistica.

ISBN 978-88-9377-301-0



9 788893 773010

